

# Johann Wolfgang Goethe

## **WILHELM MEISTER**

**L'educazione teatrale**

*Wilhelm Meisters theatralische Sendung*

1777 - 1785

Riduzione drammaturgica di Gabriella Baldanchini, Patrizia Barbaccia, Paola Bonichi, Giovanna Cantore, Patrizia Caracciolo, Alessandra Carlino, Laura Colangelo, Giulia Corona, Fabio Danusso, Esmail Ghassemi, Giorgio Garbujo, Francesca Grassi, Lorenzo Lombardi, Maurizio Maravigna, Laurent Panerotti, Marta Quagliuolo, Bianca Russo, Elisabetta Sangiorgio, Irene Schiona, Paolo Tacchetti, Silvia Tornar, Romain Valentino, Lorenzo Vendrame

**Anno scolastico 2009-2010**

*Il pubblico è disposto su diverse file per il lato lungo dell'Aula Magna, dalla parte delle finestre e guarda verso le porte d'ingresso. La linea delle sedie è fortemente obliqua, occupando più spazio a sinistra e assottigliandosi visibilmente a destra (così da offrire uno sguardo più frontale sul teatrino delle marionette che sarà collocato sulla destra). I cambi scena sono effettuati con l'intervento di sei screen neri (o quinte mobili).*

## **Prologo**

**Musica:** Johannes Sebastian Bach, *Allemande* dalla *Suite inglese n.2 in la minore, BWV 807*

**Benedikt Meister:** Mancavano alcuni giorni alla vigilia di Natale del 174..., quando Benedikt Meister, cittadino e commerciante di M., una città tedesca di media grandezza, verso le otto di sera lasciò il suo abituale gruppetto di amici. La partita a tarocchi era terminata prima del solito ed egli non era tanto propenso a tornare così presto tra le sue quattro pareti, che la moglie non gli rendeva precisamente un paradiso.

Camminava lentamente e pensava alla carica di borgomastro che aveva rivestito l'anno prima, al commercio e ai suoi scarsi guadagni, quando, passando sotto le finestre di sua madre, le vide vivamente illuminate.

*(Entrato in casa, trovò la madre intenta a sgomberare e a coprire un grande tavolo.)*

**Benedikt Meister:** Buona sera, madre

**La nonna:** Non arrivi molto a proposito; ma già che ci sei, tanto vale che tu lo sappia; guarda cosa sto preparando.

*(Così dicendo sollevò i tovaglioli che ricoprivano la tavola e allo stesso tempo tirò via una pelliccia che vi aveva disteso in tutta fretta; allora l'uomo scorse una quantità di pupazzi alti una spanna, vestiti in modo grazioso, che stavano distesi in buon ordine l'uno accanto all'altro coi fili mobili attaccati alle teste, e sembravano solo aspettare uno spirito che li animasse.)*

**Benedikt Meister:** Che cos'è questo, mamma?

**La nonna:** Un Santo Natale per i tuoi bambini! Se tutto questo li diventerà quanto me nel prepararlo, sarò contenta

**Benedikt Meister:** I bambini, cara mamma, sono bambini. Lei si sta dando troppa pena e non so poi in fin dei conti con quanta utilità.

**La nonna:** Sta' zitto, lasciami fare; si divertiranno veramente; lo sai anche tu, è una tradizione di casa nostra e non ci rinuncio; ora anche i vostri bambini si devono divertire come voi ...

**Benedikt Meister:** Non voglio guastarle la festa, ma ... che cosa importa ai bambini se il regalo lo ricevono oggi o domani? Quando hanno bisogno di qualche cosa, io sono pronto a darla, che bisogno c'è del Santo Natale?

**La nonna:** Benedikt, per loro ho preparato le marionette e ho messo su una commedia; i bambini devono avere le loro commedie e le loro marionette. Era così anche al tempo della vostra infanzia e mi avete fatto spender più di un quattrino per vedere il dottor Faust...

**Benedikt Meister:** E questo chi è?

**La nonna:** Non m'imbrogliare i fili, tenerli ben ordinati costa più fatica di quanto credi. Vedi, questo qui è il re Saul. Non devi pensare che io butti via i soldi; i ritagli di stoffa, li avevo tutti nel mio armadio, e quel po' di falso argento e oro che c'è sopra è una spesa che mi posso permettere.

**Benedikt Meister:** Le marionette sono proprio carine.

**La nonna:** Lo credo bene, e non costano molto.

**Benedikt Meister:** E chi sono gli altri?

**La nonna:** Lo dovresti capire da te. Questo qui è Gionata. Quello lassù è Samuele. Guarda la tunica, è un taffetà cangiante che portavo ancora io da ragazza.

**Benedikt Meister:** Suonano ora le otto, buona notte.

**La nonna:** Da' ancora un'occhiata a David. Vedi com'è piccolo e grazioso.

**Benedikt Meister:** E dov'è Golia? Ci sarà anche lui, immagino.

**La nonna:** Non è ancora finito. Sarà un capolavoro. Il teatrino me lo prepara il tenente di polizia con suo fratello. Lascia fare a me, non dir niente a casa e fa' in modo che non capiti qui di corsa il tuo Wilhelm. Ricordo ancora che durante l'ultima fiera lo mandai al teatro delle marionette e lui mi raccontò tutto per filo e per segno!

**Benedikt Meister:** Lei si dà troppa pena.

**La nonna:** Se non ci si desse nessuna pena per i bambini, come sareste diventati grandi?

## **I Sequenza: Il teatrino delle marionette**

**Musica:** Johann Sebastian Bach, Corale *Wie soll ich dich empfangen*<sup>1</sup> dall'Oratorio di Natale

### **Salotto in casa Meister**

*La sera di Natale. Un grande abete decorato domina il centro della scena. Tutt'intorno i regali.*

**La governante:** La sera di Natale si avvicinava con la sua solennità. I bambini correvano tutto il giorno su e giù e si affacciavano alla finestra, quasi temendo che la notte non arrivasse mai. Ma appena chiamati entrarono nel salotto splendente di luci, dove con loro grandissimo stupore ciascuno ricevette la sua parte di regali.

*(... uno spettacolo inatteso si presentò agli occhi di tutti: una porta che dava su una stanza attigua si aprì, ma non come al solito per richiudersi subito. Il vano era addobbato con inattesa solennità, un tappeto verde che pendeva giù dal tavolo ricopriva, aderendovi completamente, la parte inferiore del vano, al di sopra si ergeva un portale chiuso da un mistico sipario.)*

### **Lo spettacolo delle marionette**

**Golia:** Israeliti, perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Scegliete un uomo tra di voi che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri schiavi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri schiavi e sarete soggetti a noi!

**Davide:** Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo.

**Saul:** Tu non puoi andare contro questo Filisteo: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua giovinezza

---

1

Wie soll ich dich empfangen,  
Und wie begegn' ich dir?  
O aller Welt Verlangen,  
O meiner Seelen Zier!  
O Jesu, Jesu, setze  
Mir selbst die Fackel bei,  
Damit, was dich ergötze,  
Mir kund und wissend sei!

Come devo io riceverti  
e come incontrarti?  
Ho desiderio di tutto il mondo,  
O vanto dell'anima mia!  
O Gesù, Gesù, poni  
tu stesso presso di me la torcia,  
affinché ciò che a te piace  
sia a me manifesto e conosciuto!

**Davide:** Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, quando custodivo il gregge, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo.

**Saul:** Ebbene va' e il Signore sia con te.

*(Cambio scena)*

**Golia:** Sono io forse un cane, perché tu venga a me con una fionda? Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche.

**Davide:** In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e staccherò la testa dal tuo corpo e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.

*(Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.)*

**Coro delle donne danzanti:**

Saul ne uccise mille,  
ma Davide diecimila.

**Saul:** Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dato mille. Non gli manca altro che il regno.

*(A parte)* Non sia contro di lui la mia mano, ma contro di lui sia la mano dei Filistei.

**La governante:** Il sipario cadde, la porta si richiuse, e tutta la piccola compagnia stordita e come ubriacata dallo spettacolo ebbe una gran voglia di andare a letto. Solo Wilhelm, che dovette seguire l'esempio degli altri, una volta a letto, non fece che ripensare oscuramente a quanto era successo, divertito ma insoddisfatto, pieno di speranze, di slanci e di oscuri presentimenti.

**Musica:** Johannes Sebastian Bach, Prelude dalla *Suite inglese n.2 in la minore, BWV 807*

**Voce narrante:** Il giorno seguente tutto era già svanito, il velo mistico tolto, e si poteva andare di nuovo liberamente da una stanza all'altra, per quella stessa porta da cui la sera prima si era sprigionata la luce di tante avventure. Gli altri correvano su e giù con i loro giocattoli, Wilhelm invece si aggirava silenziosamente come se cercasse un amore perduto...

**Wilhelm bambino:** ... quasi ritenesse impossibile che là dove la sera prima avevano avuto vita tanti incantesimi fossero rimasti solo gli stipiti di una porta. Chiese alla madre il permesso di ripetere lo spettacolo...

**La madre:** ma lei gli rispose duramente ...

**Una cameriera:** Mi spiace di doverlo dire, ma la verità è che questa donna che aveva avuto cinque figli dal marito, di cui Wilhelm era il maggiore, s'era profondamente invaghita di un uomo di scarso valore e il marito se n'era accorto e mal tollerava la situazione; di qui disordine, malumore e alterchi s'erano insinuati nel focolare domestico

**Un'altra cameriera:** Wilhelm così andava allontanandosi dalla madre; essendo anche il padre duro con lui non gli rimaneva altro che rinchiudersi in se stesso, destino, questo, che sia nei vecchi che nei giovani porta sempre a gravi conseguenze.

**Il Sequenza: Attore e capocomico**

**Voce narrante:** Wilhelm era ormai entrato nell'età in cui generalmente cominciano a svilupparsi le forze fisiche e in cui spesso non si riesce a capire come mai un bambino spiritoso e vivace diventi a vista d'occhio ottuso e svogliato. Ormai leggeva molto,

**Wilhelm adolescente:** .... e quanto ai romanzi che leggeva, non poteva fare a meno di trasformarli nella sua mente in lavori teatrali.

**Voce narrante:** In particolar modo lo affascinava la *Gerusalemme Liberata*.

Cento e cento volte,

**Wilhelm adolescente:** egli si ripeteva il racconto della triste morte di Clorinda ... E quando Tancredi la scopre nella notte quando sotto il velo delle tenebre comincia la lotta ed essi combattono con violenza, egli non poteva mai pronunciare le parole:

**Insieme:** Ma ecco, ormai l'ora fatale è giunta  
Che 'l viver di Clorinda al suo fin deve

**Voce narrante:** senza che gli venissero le lacrime agli occhi; colavano abbondanti quando l'infelice amante le immerge la spada nel petto.

Il racconto s'impadronì della sua fantasia...

**Wilhelm adolescente:** ... a tal punto che...

**Voce narrante:** ... nella sua anima ciò che aveva letto del poema oscuramente si trasformò in un tutto compiuto, che, senza sapere bene come pensò seriamente di rappresentarlo.

**Voce narrante 2:** Wilhelm indossò i panni di Tancredi, ma poiché troppo presto il poema diventava narrativo ed appariva come terza persona, egli dovette ritirarsi tra grandi risate degli spettatori.

**Wilhelm adolescente:** Wilhelm giurò a se stesso che non si sarebbe mai più azzardato ad allestire uno spettacolo senza averci pensato bene prima.

### III Sequenza: L'Adolescenza: Mariane

**Musica:** Franz Schubert, *Entr'acte* dall'Atto 3 di *Rosamunde, Principessa di Cipro, D797*

**Werner:** L'adolescenza è, credo, meno amabile dell'infanzia perché è una condizione intermedia, ancora incompleta.

**Voce narrante:** Il caso volle che l'amore lo legasse al teatro con vincoli ancor più forti.

Frequentando gli spettacoli, Wilhelm aveva notato tra gli altri attori una ragazza che lo aveva colpito perché a differenza dei compagni metteva nella sua recitazione accenti che andavano diretti al cuore.

**La sorella di Wilhelm:** Io qui l'ho chiamata ragazza, ma, a scanso di equivoci, voglio precisare che essa aveva contratto un matrimonio di coscienza con un uomo privo di coscienza, che poco dopo aveva abbandonata la compagnia.

**Wilhelm 1:** Quando Wilhelm la vide, l'imbarazzo e il batticuore lo resero più vivace e gradevole.

(A Mariane) Complimenti... Lei è stata davvero sublime!

**Mariane:** Grazie, grazie! Che emozione!

**Wilhelm 1:** È un pregiudizio inaudito, quello per cui la gente diffama una professione che per tante ragioni dovrebbe invece essere onorata. Dov'è un rifugio contro la noia che sia paragonabile al teatro? Dove, più di qui, gli uomini son costretti ad ammettere che son fratelli allorché, pendendo dal viso e dalla bocca di uno solo, libراتi in un unico sentimento, vengono trasportati verso l'alto? Che son mai quadri e sculture di fronte alla viva carne della mia carne, di fronte all'altro me stesso che soffre, gioisce e tocca d'immediata commozione ogni mio nervo che vibra all'unisono? E dove potremo supporre maggior valore: nell'oppresso borghese che raggranella il suo cibo esercitando un sudicio mestiere oppure in colui che con l'arte da cui ricava il pane rappresenta le virtù e i vizi nella loro nudità?

**Mariane:** Marianne si complimentò con lui dicendo che doveva aver già recitato molto.  
**Wilhelm 1:** Questo Wilhelm non se l'aspettava e affermò con molta sincerità di avere un grande amore per il teatro ma di non poterlo purtroppo mai soddisfare.

**La sorella di Wilhelm:** La sera seguente, mentre stava chiudendo il negozio, si sentì afferrare e portar via da una mano invisibile e come in un sogno si trovò seduto sul divano al fianco della sua adorata.

**Mariane:** All'inizio Mariane non sapeva bene come trattare Wilhelm. La sua bontà, la sua devozione, la sua innocenza da principio la mettevano in imbarazzo. E poiché era buona per natura si sentiva sempre a disagio quando Wilhelm le prendeva la mano e gliela baciava, quando la guardava negli occhi con tutta la purezza del suo giovane amore; ella non poteva sopportare quello sguardo, e temeva che lui potesse leggerle l'esperienza negli occhi; smarrita li abbassava.

**Werner:** Ma la leggerezza di Wilhelm andò giorno per giorno scomparendo. L'abuso delle gioie dell'amore produceva nella testa di Wilhelm quasi l'effetto di un'ubriacatura di birra: cupo e depresso nel suo desiderio, si lasciava andare ad ogni sorta di piccole gelosie e di sarcasmi;

**La sorella di Wilhelm:** ma bisogna perdonarlo, poiché stava peggio di colui che rincorre un'ombra ...

**Wilhelm 1:** Finché da ultimo entrambi si smarrirono nelle gioie dell'amore che il destino riserva ai figli dell'uomo per risarcirli in qualche modo di tanti affanni e dolori, rinunce e crucci, attese, sogni, speranze e struggimenti.

**La sorella di Wilhelm:** Wilhelm si abbandonò tutto alle delizie dell'amore.

**Wilhelm 1:** Se prima era legato a Marianne dal desiderio e dalla speranza, ora lo univa a lei la beatitudine dell'appagamento da cui sembrava attingere una sete sempre nuova.

**Mariane:** Anche Marianne riuscì ad illudersi per un po' e divise con lui il sentimento di una viva felicità. Ah, se solo la fredda mano del rimprovero non le avesse sfiorato il cuore!

Finora era riuscita a scacciare da un'ora all'altra, da un giorno all'altro, ogni sgradevole senso di colpa. Ma adesso la povera ragazza si era vista entrare per qualche momento in un mondo migliore; come dall'alto aveva spinto lo sguardo giù in basso, nell'abietto squallore della sua vita.

**Wilhelm 1:** Tutto all'opposto, Wilhelm si librava a volo: «Ella è tua! Ella si è data a te! Lei, la creatura amata, desiderata, adorata si è data a te fiduciosa e fedele, ma non si è data ad un ingrato.»; credeva che attraverso Marianne il destino gli facesse un chiaro cenno per strapparla alla vita borghese stagnante e sonnolenta, come già da tanto tempo desiderava.

**La sorella di Wilhelm:** L'amico di Wilhelm e suo probabile cognato

**Un amico di Wilhelm:** (aspirava alla mano della sorella maggiore)

**La sorella di Wilhelm:** era uno di quegli uomini sperimentati, dal carattere molto deciso, che di solito vengono considerati come freddi perché all'occasione non prendono fuoco né rapidamente né in modo visibile.

**Werner:** Werner ben presto scoprì con orrore che Wilhelm si era attaccato alle gonne di una commediante, di una femmina che lo seduceva, che gli spillava denaro e, come se non bastasse, si faceva anche mantenere da un rivale della specie più indegna.

**Wilhelm 1:** «Tu non conosci la ragazza! Io so che le apparenze sono contro di lei; ma della sua fedeltà e virtù sono certo come del mio amore».

**La sorella di Wilhelm:** In quel periodo il vecchio Meister si ammalò;

**Werner:** le giornate di Wilhelm furono tutte prese dal lavoro,

**Un amico di Wilhelm:** le sere dall'assistenza al padre;

**Wilhelm 1:** non gli rimaneva quindi che la notte da dedicare all'amata. E si misero d'accordo: egli trovò una porta che dava su una viuzza, permettendogli di uscir comodamente di casa durante la notte.

**Mariane:** Intanto Marianne, che gli voleva sempre più bene, era in uno stato pietoso. La generosità del suo ricco amante non si era interrotta per la sua assenza, ed ora egli aveva annunciato il suo prossimo arrivo mandandole un taglio di mussolina per una camicia da notte.

Le tenerezze di Wilhelm avevano vinto la sua prudenza ed ella sentiva avvicinarsi la non gradita felicità di diventare madre.

Si era confidata con...

**La sarta:** ... una vecchia sarta del teatro e dopo alcune spietate proposte che avevano fatto inorridire Marianne, quella le aveva consigliato, se proprio così doveva essere, di attribuirne la colpa all'amante ricco piuttosto che a quello povero e di nascondere ogni cosa a Wilhelm. (*Rivolta a Mariane*)

Ma che se ne fa di lui. I suoi genitori non gli permetteranno mai di sposarvi, e fuggire con lui sarebbe un'imperdonabile pazzia. Non ha un soldo; e a che pro tirarsi dietro un uomo per giunta innamorato? Senza contare che il nostro direttore è un tipo che non ammette scherzi e alla prima voce che una delle sue attrici ha depravato un figlio di buona famiglia la scaccerebbe il giorno stesso. E allora dove andare? Un commediante randagio è un essere più miserabile di qualsiasi apprendista girovago. Invece, se lo conservate, magari tra un anno tornate qui, nel frattempo il padre sarà morto e un vecchio amore si può sempre rappezzare con vantaggio.

**Werner:** Finalmente la compagnia sembrò voler metter fine al proprio soggiorno.

**Norman:** Norman, il rivale di Wilhelm, affrettò il suo ritorno, per godere ancora qualche giorno l'amore di Marianne,

**Wilhelm 1:** e Wilhelm giunse alla decisione, ultima e definitiva, di possedere per sempre Marianne e di legarsi al teatro con vincoli indissolubili.

**Norman:** Ti voglio tanto bene, mia piccola pazza; ma che avevi ieri? Questa notte vengo da te. Credo bene che ti dispiaccia andartene da qui, ma abbi pazienza, alla fiera ci vengo anch'io.

**Wilhelm 1** (*scrivendo una lettera*): Sotto il diletto manto della notte che tante volte mi ha ricoperto tra le tue braccia, sono qui solo e ti penso e ti scrivo e tutto quello che sento e che faccio è per amor tuo.

Mi sono imposto di non vederti per alcuni giorni ed è stato facile nella speranza di una simile ricompensa: viver per sempre con te! Tutto, tutto tuo!

**Norman:** Senti, non ti mettere più quella giacchetta nera, verde e marrone, con quella sembri la strega di Endor; non ti ho forse mandato il *négligé* bianco perché ho voglia di stringere tra le braccia una bianca pecorella?

**Wilhelm 1:** Conosco il direttore di teatro Serlo, voglio andare subito da lui; l'anno scorso augurava spesso ai suoi attori un po' del mio entusiasmo e del mio amore al teatro; mi accoglierà certo volentieri. Là troverò facilmente da vivere; entrerà in contatto col pubblico, conoscerà la gente, ti faccio venire e ...

**Norman:** Mandami sempre i tuoi biglietti per mezzo di quella vecchia canaglia; quella, il diavolo stesso l'ha destinata a far da messaggera come Iride. Norman.»

**Wilhelm 1:** E ti prego, non mi negare un'unica cosa: prima che ci separiamo, dammi la tua mano davanti al sacerdote, e io me ne andrò tranquillo.

**Norman:** Mandami sempre i tuoi biglietti per mezzo di quella vecchia canaglia; quella, il diavolo stesso l'ha destinata a far da messaggera come Iride. Norman.»

**Wilhelm 1:** Mi sembra di essere un prigioniero che con l'orecchio teso lima in un carcere le proprie catene. Dò la buona notte ai miei genitori che dormono ignari. Addio! Chiudo, per questa volta, gli occhi non mi reggono più: è già notte alta...

**Sorella di Wilhelm:** Il giorno non voleva finire, poiché la primavera era già vicina...

**Wilhelm 1:** ... ed egli, con la lettera ben piegata in tasca, già si struggeva dal desiderio di Marianne. Finalmente raggiunse di soppiatto la sua casa ...

**Mariane:** Ella era malata e non sapeva dire dove; provava un profondo malessere e non poteva acconsentire alla sua proposta di tornare quella notte stessa.

**Wilhelm 1:** Nel tumulto del suo cuore innamorato e pieno di presentimenti afferrò un fazzoletto di Marianne, se lo ficcò in tasca e a malincuore si staccò dalle sue labbra e dalla sua porta. Udì provenire da una strada una gradevole serenata...

**Musica:** Franz Schubert, *Entr'acte* dall'Atto 3 di *Rosamunde, Principessa di Cipro, D797*

Erano suonatori di passaggio ... Disteso sotto il dolce chiarore delle stelle, l'esistenza gli pareva un sogno dorato.

Anche lei sente questi flauti. Anche lontani siamo uniti da questa musica...

Si allontanò lentamente; si voltò un'ultima volta, gli parve che la porta di Marianne si aprisse e una figura nera ne uscisse fuori. Per confortare il suo cuore, tirò fuori il fazzoletto dell'amata dal vestito...

*(dal fazzoletto cade il biglietto di Norman. Wilhelm lo legge).*

**Norman (fuori scena):** Ti voglio tanto bene, mia piccola pazza. Ma che avevi ieri? Questa notte vengo da te. Norman.»

**Musica:** Wolfgang Mozart, Cavatina *L'ho perduta*, da *Le nozze di Figaro*

#### **IV Sequenza: la poetica**

**Voce narrante:** Febbri maligne come la peste o altre malattie del genere infuriano più rapide e più violente in un corpo sano e ricco di linfa; così la sorte si accanì contro il povero Wilhelm, a tal punto che in un attimo tutte le sue viscere furono in fiamme.

Seguirono i tempi del dolore acuto, intollerabile, eternamente ripiegato su di sé.

**La sorella di Wilhelm:** Werner veniva regolarmente ogni sera, finiti gli affari, a distrarlo con racconti, letture, o anche con la semplice sua presenza, dai segreti pensieri nei quali l'infelice trovava voluttà a divorare se stesso.

**Wilhelm 2:** Perché non ti fai venire un lume? Che cosa stai leggendo?

**Werner:** Ho trovato un volume di Corneille sul tavolo e l'ho aperto proprio sul trattato delle tre unità. Ne, ho sentito tanto parlare e mi è venuta la curiosità di sapere che cosa ne dice questo celebre autore.

**Wilhelm 2:** Non ne ha dato proprio nessun giudizio...

**Werner:** Questo, io non lo capisco. Infatti, una volta fissate le regole giuste, deve essere facile vedere se lo scrittore le ha seguite o no... *(Wilhelm tace)* Se non ti annoia, cerca di spiegarmi per sommi capi in che consiste questa faccenda delle tre unità.

**Wilhelm 2:** Le mie idee non sono del tutto chiare ...

**Werner:** Dammene almeno un'idea. Rigetti dunque del tutto queste regole e queste tre unità?

**Wilhelm 2:** Se tu sapessi, che confusione fai parlando a questo modo! Nelle mie ricerche sul dramma mi sono liberato la mente da queste vecchie formule, per trovare una via più naturale e più giusta.



**Werner:** Per me, è impossibile rinunciare al desiderio di avere un metro minuzioso e preciso con cui giudicare il valore di un lavoro teatrale.

**Wilhelm 2:** Ma ti sbagli, se credi che uno possa così, di punto in bianco, dare questo metro in mano ad un altro. Bisogna occuparsi a lungo di una cosa e conoscerla a fondo. Appena ho letto qualche tragedia di Corneille mi son sentito addosso un fermento, un bisogno irresistibile di comporne subito anch'io una di questo tipo.

**Werner:** E l'avrai certo scritta, lascia che ne veda anch'io qualche cosa. Fai sempre tanto il misterioso; se tua sorella non me l'avesse detto, non avrei mai saputo che hai scritto tante cose... Se hai sottomano qualche tuo scritto, me lo devi far vedere.

**Wilhelm2:** Se tu non li chiami scritti ... Non mi toccare niente! Non mi mettere in disordine le carte. Non ti rendi conto che sono disposte in ordine cronologico?

**Werner:** I versi non sono brutti. Non ti ha aiutato nessuno a scrivere questi versi?

**Wilhelm 2:** Non si può aiutare a scrivere versi ... Il ritmo lo avevo bene in testa, purché avesse avuto qualche valore la materia da mettere in versi.

**Werner:** Anche questo verrà se continuerai ad esercitarti nelle ore libere.

**Wilhelm 2:** Nelle ore libere...

**Werner:** Ma sì, il tempo lo troverai sempre, dato che non vai mai al caffè.

**Wilhelm 2:** Come ti sbagli, caro amico, se credi che un lavoro del genere, che richiede una dedizione assoluta, si possa fare nei ritagli di tempo e nelle ore rubacchiate qua e là. No, il poeta deve vivere tutto per sé, immedesimandosi nelle sue cose predilette.

Il poeta è ad un tempo maestro e vate, amico degli dei e degli uomini. Come può insudiciarsi in un basso mestiere, lui che ha le ali per sorvolare il mondo, e, simile a un uccello, è destinato a fare in cielo il proprio nido?

E dimmi, se vuoi: chi ha creato gli dei, chi ci ha fatti salire fino a loro e li ha portati tra noi, se non il poeta?

**Werner (tra sé):** È un peccato, che il mio amico, che di solito è così ragionevole, parlando di queste cose si metta in un tale stato di esaltazione.

**Wilhelm 2:** Purtroppo le mie aspirazioni non mi hanno portato lontano ed io guardo ora questi avanzi con disprezzo; là non vi è nulla che abbia valore.

**Werner:** È possibile che tu ti sbagli.

**Wilhelm 2:** Nella mia infelicità, che altro mi rimane se non abbandonarmi al più amaro dolore? Fratello mio, io non lo posso negare: lei era nei miei progetti segreti l'uncino a cui sta appesa una scala di corda. Abbandonandosi a pericolose speranze, l'avventuroso si libra nell'aria; il ferro si spezza ed egli giace sfracellato ai piedi dei suoi desideri. Vorrei, vorrei fare a pezzi tutte queste sciagurate carte e buttarle nel fuoco!

**Musica:** Johannes Sebastian Bach *Sarabande* dalla *Suite inglese n.2 in la minore, BWV 807*

## **V Sequenza: In campagna, i fidanzati in fuga**

**Werner:** Un bel giorno di primavera i nostri amici, accompagnati dalla sorella di Wilhelm, ora moglie di Werner, avevano diretto la loro consueta passeggiata verso un luogo che fin dall'infanzia li aveva sempre attirati.

**La sorella di Wilhelm:** Attraverso i campi stava arrivando una compagnia di uomini armati.

**Werner:** I nostri amici vennero a sapere che era stata mandata dalle autorità a prendere lì al confine una coppia di giovani arrestata nella città vicina.

**Wilhelm:** Wilhelm era rimasto sorpreso a quella notizia, ma fu anche più meravigliato quando apprese che il giovane era un commediante e la ragazza la figlia di un uomo per bene.

**Un amico di Wilhelm:** L'attore in casa del signor N. aveva conosciuto la figlia di primo letto del padrone di casa; aveva fatto con lei lunghe passeggiate, le aveva dato lezioni di recitazione nel giardino, e la gente aveva incominciato a parlare; in casa erano sorte delle liti, e una bella mattina i due erano spariti; e poiché i genitori erano subito corsi ad avvertire le autorità, s'era chiesto l'intervento dello Stato vicino che li aveva fatti arrestare. *La ragazza e l'amico sedevano quindi insieme sopra alcune balle di paglia, guardandosi teneramente negli occhi, e mentre le baciava le mani, il giovane muoveva con molta grazia le tintinnanti catene.*

**Melina:** Siamo molto infelici, ma non siamo tanto colpevoli quanto può sembrare!

**La sorella di Wilhelm:** Wilhelm, che molto si interessava al destino degli innamorati si affrettò a seguirli, e raggiunse in tempo il tribunale.

**Giudice:** Avanti, mi dia le sue generalità.

**La ragazza:** La prego, signore, mi sembra proprio strano che Lei mi chieda il mio nome e la mia età, mentre sa molto bene come mi chiamo e che ho la stessa età del suo figlio maggiore. Quello che Lei vuole e deve sapere di me, glielo dirò senza tanti preamboli.

Dopo le seconde nozze di mio padre, in casa mia non sono stata trattata troppo bene. Qualche buon partito lo avrei anche avuto, se la mia matrigna non me li avesse mandati a monte per paura di dover spendere per il mio corredo. Ora ho conosciuto il giovane Melina, me ne sono innamorata e abbiamo deciso di cercare insieme nel vasto mondo quella felicità che in casa non ci era concessa.

Se siamo da punire, non meritiamo certo un castigo così severo.

Stia pur sicuro, che sono abbastanza forte da confessare la verità. Sì, fin dal momento in cui ho avuto la certezza del suo affetto l'ho considerato come mio marito e gli ho concesso volentieri tutto quello che un cuore sincero non può rifiutare. Ora faccia di me quello che vuole. Se per un momento ho esitato a confessare, è perché avevo paura che la mia dichiarazione potesse avere gravi conseguenze per lui.

**La sorella di Wilhelm:** Quando udì queste parole, Wilhelm ebbe un alto concetto dei sentimenti della ragazza.

**Magistrato:** Invece i magistrati la considerarono una sguadrina sfacciata.

**Wilhelm 1:** Wilhelm in quel momento immaginava la sua Marianne davanti al tribunale, le metteva in bocca parole ancor più belle. E s'impadronì di lui un irresistibile impulso ad aiutare i due innamorati.

**Voce narrante:** Grazie al suo intervento tutta la faccenda si risolse abbastanza presto. Wilhelm ottenne che i due fossero rinchiusi in stanze decenti. Poi col permesso del funzionario si recò nella stanzetta dove avevano rinchiuso il giovanotto.

**(in carcere)**

**Wilhelm 1:** Signor Panpepato, è proprio Lei che ritrovo qui? È mai possibile che per mezz'ora buona io non l'abbia riconosciuto?

**Melina:** Ma è proprio Lei, con cui ho avuto il piacere di trascorrere una gradevole serata insieme alla nostra graziosa Marianne? Probabilmente la pettinatura, il vestito diversi e il mio nuovo nome L'hanno portato fuori strada.

**Wilhelm 1:** Ma come mai ha scelto un nome così strano?

**Melina:** Non è poi così diverso dal primo. Poiché in diverse regioni il panpepato si chiama «torta di miele», l'ho tradotto in «Melina» la prima volta che ho avuto occasione di recitare in una città dove nessuno mi conosceva.

**Wilhelm 1:** E Mariane?

**Melina:** Perdendola la nostra compagnia ha subito un grave danno.

**Wilhelm 1:** Ma allora se n'è andata?

**Melina:** Sì. Marianne era sempre stata triste negli ultimi tempi: non scherzava, non cantava più. Tutt'a un tratto scoppiò un violento litigio tra lei e il direttore. Quest'ultimo aveva ricevuto una lettera dai parenti di un giovane col quale lei aveva avuto una relazione. Il direttore le fece una violenta scenata costringendola infine a lasciare la compagnia. Più volte in seguito ho chiesto notizie di Marianne, ma non ne ho più saputo nulla.

**Wilhelm 1:** Questo racconto rese Wilhelm così pensieroso, che per un pezzo non diede più retta a Melina: il quale gli narrava dei propri casi e soprattutto gli esponeva le proprie intenzioni per il futuro...

**Melina:** Crede che mi andrà meglio se scelgo questo mestiere?

**Wilhelm 1:** Oh, sì! Sono convinto che Lei non poteva scegliere meglio e che anche Sua moglie, per quanto mi è dato conoscerla, avrà successo sul palcoscenico.

**Melina:** Lei non mi deve aver capito, caro signore: la mia intenzione non è di tornare al teatro, ma di accettare piuttosto un impiego borghese, qualunque esso sia.

**Wilhelm 1:** Allora Lei fa malissimo. Senza un motivo speciale non è mai consigliabile cambiare il tipo di vita che si è scelto; e poi, non saprei un altro mestiere che le possa offrire soddisfazioni maggiori di quello dell'attore.

**Melina:** Si vede che Lei non lo è mai stato. Quasi quasi è lo stesso che andare a mendicare alle porte. Quante se n'ha da sopportare per l'invidia dei compagni, la parzialità del direttore, i malumori del pubblico! Se almeno non fosse necessario che il capocomico cascasse ai piedi di tutti i consiglieri comunali... No, caro signore, giacché Lei, come ha detto, vuole occuparsi di noi, parli seriamente ai genitori della mia amata! Mi si dia un posticino di scrivano o di esattore, e sarò felicissimo.

**Wilhelm 1 (a parte):** Disgraziato Melina, che dovresti chiamarti ancora Panpepato! Tu non senti l'armonia in cui tutto confluisce; non senti che nell'uomo vive una scintilla più alta.

**Voci narranti:** La mattina di buon'ora Wilhelm espose con cautela le sue proposte. Fu quindi deciso che il signor Melina avrebbe sposato la ragazza, ma senza dote.

I genitori non volevano però più vedere la figlia degenerare, non volevano che la presenza dei due ricordasse loro di continuo l'unione di un vagabondo con una famiglia così rispettabile, imparentata perfino con un sovrintendente.

Se Wilhelm avesse conosciuto i retroscena, non si sarebbe affaticato tanto per convincerli; infatti il padre aveva in odio il giovanotto perché anche sua moglie gli aveva messo gli occhi addosso, e questa non poteva sopportare di vedere nella figliastra una rivale fortunata.

A farla breve il Melina dovette partire suo malgrado insieme alla fidanzata e dovette cercare un posto dove una compagnia di attori avesse trovato da sfamarsi.

## **VI Sequenza: la partita doppia**

**La sorella di Wilhelm:** Era già domenica.

Werner si ritirò nel suo ufficio, sfogliò i suoi registri commerciali e quella lettura, che metteva in luce i guadagni realizzati, gli procurò delizie anche maggiori che non pagine scritte nel gusto più squisito.

**Werner:** Stavo appunto scorrendo i nostri registri e ammiravo ancora una volta i grandi vantaggi che procura a un commerciante la partita doppia. È una delle più belle invenzioni dello spirito umano ed ogni buon amministratore dovrebbe introdurla nella sua economia. L'ordine e la facilità di aver tutto sotto gli occhi stimola la voglia di risparmiare e di

guadagnare. Sono convinto, caro fratello, che se un giorno tu prendessi veramente gusto ai nostri affari troveresti che ...

**Wilhelm 2:** Non è detto, che io non avrei potuto provare una certa simpatia, direi anzi una passione per il commercio, se fin da piccolo non lo avessi conosciuto nei suoi aspetti più meschini e angosciosi.

**Werner:** Questo si adatta benissimo ai piccoli traffici da bottegaio nei quali sei cresciuto e non al commercio che non hai mai avuto modo di conoscere. Da quando siamo così strettamente uniti da interessi comuni, ho sempre desiderato che tu diventassi mio socio. Getta uno sguardo a tutti i prodotti naturali e artificiali di ogni parte del mondo e vedi come essi sian divenuti necessari; è un vero piacere per lo spirito poter procurare la merce che al momento è più ricercata o manca o è difficile a trovarsi. Ma certo, bisogna prima entrare a far parte di questa corporazione, il che qui per te è difficile. Ho riflettuto a lungo e mi sembra che ti sarebbe molto utile fare un viaggio.

**Wilhelm 2:** Se tu pensi che ci sia denaro disponibile per un viaggio, io per me ci sto ben volentieri. Certo, vorrei anch'io guardarmi una volta un po' intorno: la cosa migliore è che tu mi faccia un itinerario, ed io lo seguirò.

**Werner:** No, io non la intendo così. Recentemente ho rilevato nei nostri libri i crediti che ancora spettano alla nostra azienda nelle varie località. Tu puoi cammin facendo non solo prenderti il denaro necessario al viaggio, ma mandarne a me di tanto in tanto.

**Wilhelm 2:** Rammentar debiti non è certo un'occupazione piacevole.

**Werner:** È solo questione d'abitudine. E quando poi ritornerai avrai conosciuto gli uomini e son sicuro che finalmente ti occuperai di affari insieme a me. Nelle grandi città ti guarderai intorno, visiterai le fabbriche; troverai buone compagnie tutte le sere e anche teatri bene organizzati.

## VII Sequenza: In viaggio

**Musica:** Franz Schubert, *Ballett da Rosamunde, Principessa di Cipro, D797*

**Voce narrante:** Ben presto Wilhelm rimase solo. Con passo leggero varcava monti e valli, provando un senso di grande felicità.

Rocce scoscese, torrenti scroscianti, pareti rivestite di vegetazione, gole profonde, tutto questo egli lo vedeva per la prima volta ed erano quelli i luoghi dei suoi primi sogni.

**Wilhelm 1:** Dopo alcuni giorni di viaggio Wilhelm arrivò in una città di media grandezza; presentò le sue lettere di raccomandazione e con esito più o meno favorevole ricordò i loro debiti a varie persone segnate sul suo registro.

**Voce narrante:** Alcuni pagarono, altri si scusarono, altri se n'ebbero a male, altri ancora...

**Debitore:** ...negarono.

*Wilhelm assiste ad un numero di funamboli.*

**Musica:** Johannes Sebastian Bach, *Bourré I* dalla *Suite inglese n.2 in la minore, BWV 807*

**Wilhelm 1:** Mi pare sempre strano, di dovermi presentare con questo nome di *Meister*. Maestro? Farei meglio a chiamarmi *Geselle*, apprendista, poiché temo che rimarrò sempre un oscuro artigiano. Il nome non suona bene, ma è significativo; in un'altra lingua suonerebbe anche meglio; ma non ci allontaniamo dalla nostra lingua madre: *Geselle*.

**Voce narrante:** Quando arrivò alla porta della città, fu registrato sotto quel nome. Era ancora presto quando si presentò all'albergo.

**L'oste:** L'oste gli disse che la maggior parte delle stanze erano occupate da una compagnia di comici che si trovava in città ...

**Wilhelm 1** (*tra sé e sé*): Ma proprio il destino deve sempre condurmi tra questa gente con la quale non voglio né devo aver nulla a che fare!

**L'oste**: ... ciò nonostante gli rimaneva ancora una graziosa cameretta che dava sul giardino.

**Cameriera**: La Signora De Retti è il capocomico. In compagnia ci sono il Signore e la Signora Melina...

**Wilhelm 1**: Devo almeno salutarli ...

**L'oste**: ... e in quel momento una giovane creatura che scendeva le scale saltellando attirò la sua attenzione.

**Mignon**: Un giubbotto con maniche tagliate alla spagnola e ampi pantaloni donavano molto alla sua piccola figura; lunghi erano i capelli raccolti intorno al capo in riccioli e trecce.

**Wilhelm 1**: Egli la guardò con grande attenzione, e non poté capire subito se fosse un fanciullo o una fanciulla; ma presto si rese conto che era una bambina, la salutò e le chiese se il signore e la signora Melina erano già alzati.

*Mignon corre via senza rispondergli.*

*Vedendolo entrare la signora si gettò addosso un mantello bianco per coprire la camicia da notte profondamente scollata; il consorte si tirò su le calze che gli stavano cadendo e si tolse il berretto da notte. Si voleva sbarazzare una sedia per offrirla al nuovo arrivato, ma il tavolo, il letto e perfino la stufa e il davanzale della finestra erano ingombri di roba.*

**La signora Melina**: Signor Meister!

**Wilhelm 1**: No, ora mi chiamo Geselle.

Chi è quella bambina che ho appena incontrato?

**La signora Melina**: Noi stessi, non sappiamo che cosa dobbiamo fare di questa bambina. Circa quattro settimane fa è passata di qui una compagnia di saltimbanchi. Tra gli altri vi era anche questa ragazzina che eseguiva molto bene i suoi numeri; ma quando ci si rivolgeva a lei per farle dei complimenti, rimaneva sempre zitta.

**Melina**: Un giorno sentimmo un fracasso spaventoso al piano di sotto. Il direttore della compagnia imprecava orribilmente contro la bambina. L'uomo voleva costringerla per forza a fare qualche cosa, ma lei opponeva resistenza. Allora l'uomo si mise a frustare la piccola senza pietà.

**La signora Melina**: Lei rimaneva immobile, senza batter ciglio, e ci fece una tale pena che corremmo giù.

**Melina**: "Ti ucciderò a bastonate, urlava, non avrai più un boccone da me!"

**La signora Melina**: La nostra direttrice cercò di convincerlo che la cosa migliore per lui era sbarazzarsi senz'altro della piccola. Ottenne lo scopo e nel primo bollore dell'ira l'uomo le cedette la creatura. Ma ci siamo pentiti almeno cento volte di averla presa; non ci è di alcuna utilità.

**Melina**: Impara in fretta, ma recita in modo pietoso.

**La signora Melina**: È molto servizievole ma proprio quello che le si chiede, non lo fa.

**Melina**: Insomma spesso e volentieri la avremmo picchiata anche noi.

**La signora Melina**: La mattina dopo la prima notte passata da noi è apparsa vestita cogli abiti da maschietto e da allora non c'è stato verso di farglieli smettere.

**Wilhelm 1**: Wilhelm volle vederla più da vicino.

Melina: Mignon, Mignon

**La signora Melina**: Stamattina non hai risposto al saluto di questo signore.

*Ella si fermò sulla porta come se volesse svignarsela subito, portò la mano destra al petto, la sinistra alla fronte e fece un profondo inchino.*

**Wilhelm 1**: Avvicinati, cara piccina.

*Ella lo guardò incerta e si fece avanti.*

**Wilhelm 1:** Come ti chiami?

**Mignon:** Mi chiamano Mignon.

**Wilhelm 1:** Quanti anni hai?

**Mignon:** Nessuno li ha mai contati.

**Wilhelm 1:** Chi era tuo padre?

**Mignon:** Il grande diavolo è morto. *(Fa un inchino)*

**La Signora Melina:** Ma che vorrà significare questo gesto?

**Wilhelm 1:** La bambina taceva e Wilhelm non si stancava di guardarla. I suoi occhi e il suo cuore erano irresistibilmente attratti da quanto di misterioso vi era in quella creatura. Da quel momento Wilhelm non poté più liberarsi da quella immagine.

*Finalmente Wilhelm cacciò la mano in tasca e le porse una moneta; al che il volto della piccola s'illuminò tutto; sembrava dubbiosa ed esitava a prendere il dono; infine, quando vide che non era uno scherzo, lo afferrò veloce e prese a contemplare con visibile piacere la moneta che aveva in mano.*

**La Signora Melina** Le posso spiegare questo fenomeno. Poco dopo aver tolto al saltimbanco questa singolare creatura, la nostra direttrice le disse: «Ora sei mia e non hai che da comportarti bene.» «Sono tua», ribatté Mignon, «l'ho visto bene che mi hai comprata; quanto hai pagato?» La direttrice disse per scherzo: «Cento ducati; se me li ridai sei libera e puoi andare dove vuoi.» Da quel momento abbiamo notato che la piccola raccoglie denaro, forse per il suo riscatto.

**Voce narrante:** I Melina si lagnarono poi della direttrice, la signora de Retti; la accusarono di essere una cattiva amministratrice ...

*Entra la signora de Retti con vari attori.*

**Bendel:** Improvvisamente entrò la signora de Retti. In tutta la sua persona vi era un che di virile...

**De Retti:** Il suo modo di muoversi e di comportarsi era fiero senza essere offensivo...

**La signora Melina:** Gli altri le stavano intorno come cortigiani ed ella accolse il forestiero con un'affabilità piena di riguardi.

**De Retti:** La signora de Retti si sedette accanto al nuovo venuto per parlargli di cose riguardanti il teatro. A bassa voce si lagnava con Wilhelm della scarsa serietà dimostrata dalla maggior parte degli attori e soprattutto dell'impossibilità di convincerli dell'importanza delle prove.

**Wilhelm 1:** Lo scopo principale dell'attore, dovrebbe essere d'imparare la propria parte con la massima precisione. Dovrebbe anzitutto conoscerla a memoria, in modo da potersi abbandonare completamente, durante la rappresentazione, al suo cuore, e alla fortuna ... laddove un attore mediocre non vede che limitazioni e catene, un attore esperto e intelligente trova una strada aperta.

**La Signora Melina:** Ah, come sarei felice se potessi godere dei Suoi insegnamenti! e anche più felice se Lei potesse vedermi recitare in tutti i miei ruoli! Se potessi imparare da lei come vanno recitati!

**De Retti:** Quanto mi dispiace però, che si sia persa da noi l'arte dell'improvvisazione; cento volte mi son pentita di averci avuto colpa anch'io. L'improvvisazione era la scuola e la pietra di paragone dell'attore. L'importante non era d'imparare a memoria una parte e credere di saperla recitare; ma lo spirito, la vivace fantasia, l'abilità dell'attore... ma purtroppo mi son lasciata trascinare dai critici.

Se avessimo avuto tanto cervello e tanta fortuna da eseguire il nostro piano al momento giusto, avremmo potuto fare ai tedeschi un regalo magnifico, che sarebbe diventato la base di un teatro nazionale. Ormai sono convinta che a meno di un miracolo quell'epoca non potrà più rivivere.

E quale scrittore tedesco ci ha finora risarcito di questi sacrifici? Se non avessimo avuto le commedie di Molière....

**Wilhelm 1:** Non so, se siete disposti a sentire un mio lavoro che forse qua e là ha un tono troppo elevato: la tragedia *Belsazar*.

**Voce narrante:** Tutti assicurarono che sarebbero stati attentissimi.

**Bendel** (*bevendo di nascosto*): anche se questo non era poi del tutto vero.

**Wilhelm 1:** Wilhelm cominciò a leggere ...

E siccome conosceva il suo dramma, quasi a memoria, lo leggeva assai bene,

**Signora Melina:** Con parecchie sfumature d'espressione. Ognuno, ascoltandolo, pensava già al personaggio che avrebbe potuto interpretare...

*Si udì un gran fracasso e poco dopo Mignon entrò a precipizio nella stanza inseguita da un estraneo dall'aspetto minaccioso.*

**Il forestiero:** Se questa creatura vi appartiene, punitela in mia presenza per la sua villania. Mi ha dato un ceffone tale che mi ronzano ancora le orecchie.

**Wilhelm 1:** Ma cos'hai fatto, Mignon?

**Mignon:** Io ho mani, ho unghie, ho denti; lui non mi deve baciare.

**Wilhelm 1:** Chi la autorizza a chiedere alla bambina una cosa sconveniente?

**Il forestiero:** Con una creatura simile, non mi pare il caso di far complimenti. Volevo darle un bacio, lei si è comportata in modo impertinente e io ne chiedo soddisfazione.

**Wilhelm 1:** Mio caro signore, farebbe meglio a chieder scusa alla piccola.

**Il forestiero:** Se lei mi nega ciò che mi è dovuto, insegnerò io a frustate l'educazione a questa screanzata.

**Wilhelm 1:** Signore, io Le giuro che romperò il collo e le gambe a chiunque torca un capello a questa bambina.

*Il forestiero rimase senza fiato a questo scatto; gli altri, essendosene accorti, ripresero coraggio e tutti, a cominciare dalla direttrice, lo assalirono a male parole, tanto che lo sconosciuto ritenne opportuno battere in ritirata*

**De Retti:** Il suo dramma è bellissimo. Dobbiamo recitarlo. Lei ce lo deve lasciare.

**La signora Melina:** Fu proposto di affidare il ruolo di Baldassarre ad un bel giovanotto agli inizi della carriera.

**Melina:** La parte di Daniele toccò al signor Melina e tutti gli altri ruoli erano insignificanti, tranne quello di Dario,

**De Retti:** ... per il quale la signora de Retti propose il nome del suo favorito, il signor Bendel.

**Wilhelm 1:** Wilhelm rimase sbalordito e fece diverse obiezioni, ma ... dovette arrendersi.

**Bendel:** Quest'uomo infatti era un individuo goffo, del tutto privo di dignità e senza alcuna finezza di sentimento. Non solo gli mancavano le qualità dell'attore, ma aveva anche tutti i difetti che rendono detestabile un attore. Per dirne solo una, aveva la lingua impastata. Poiché il tristo individuo, beveva ogni giorno ed era molto se al mattino non era ubriaco, la sua recitazione non faceva altro che peggiorare.

**Wilhelm 1:** ... ma Wilhelm dovette arrendersi.

**Wilhelm 1:** La figura e il carattere di Mignon lo ammaliavano sempre di più. In tutto il suo modo di fare la bambina aveva qualcosa di strano. Non saliva e scendeva le scale come gli altri, ma a salti, si arrampicava sulle ringhiere dei ballatoi e prima che uno se ne accorgesse era già arrivata in cima a un armadio e vi rimaneva tranquilla per un pezzo.

**Voce narrante:** Una sera, mentre Wilhelm stava scrivendo nella sua stanza, udì bussare alla porta ...

**Wilhelm 1:** Che cosa mi porti?

*Mignon aveva portato la mano destra al cuore e, messo il piede destro dietro al sinistro e quasi toccando la terra col ginocchio, eseguiva con la massima serietà una specie di riverenza spagnola. Ripeté lo stesso inchino a metà stanza ed infine, arrivata davanti a Wilhelm, piegò a terra il ginocchio destro, posò la scatola sul pavimento e abbracciò e baciò con grande ardore i piedi di Wilhelm rimanendo tuttavia impassibile, senza alcun segno di commozione o di tenerezza. Wilhelm, non sapendo che fare, cercava di rialzarla ma lei resisteva e gli diceva in tono solenne:*

**Mignon:** Signore, sono la tua schiava, comprami dalla mia padrona affinché appartenga a te solo.

Il tuo farsetto è azzurro; tu ami l'azzurro e io voglio portare il tuo colore.

**Wilhelm 1:** Volentieri. Così sarò ancor più contento di vederti.

**Wilhelm 1** (*tra sé*): Cara bambina, che ne sarà di te? Io non posso fare altro che raccomandarti caldamente alla tua padrona.

**Mignon:**

Non dirmi di parlare, lascia ch'io taccia

Ché il mio segreto è per me dovere;

Tutto il mio cuore ti vorrei mostrare

Ma il destino lo vieta.

**Wilhelm 1:** E sentiva ad un tempo che doveva, ma che non poteva abbandonarla.

**Voce narrante:** Ed ecco, il giorno era giunto; ma quant'era lontano, Wilhelm, da quel rapimento con cui, fanciullo, aveva assistito per la prima volta alla recita familiare dei burattini!

**Wilhelm 2:** Stanco delle prove, il dramma oramai gli sembrava quasi triviale.

**Voce narrante:** Timoroso di dover rispondere di fronte ai familiari di quel lungo soggiorno, assillato dal pensiero del denaro che aveva prestato con tanta leggerezza e sperperato in quei giorni, egli non si sentiva certo molto tranquillo.

**De Retti:** Quand'ecco la signora de Retti mandò a dire di correre al più presto all'albergo; e il messaggero non gli nascose che in quel momento 'Mossiù' Bendel era in preda ad un attacco del suo male.

**Wilhelm 2:** E ora, che facciamo?...

**De Retti:** Che facciamo ora?

**La signora Melina** Ah, non c'è che un mezzo! Signor mio, amico mio!

**De Retti:** Sì, Lei che è nostro amico. Lei ci deve salvare!

**Wilhelm 2:** Che cosa dite? No, non è possibile!

**De Retti:** Vede in che imbarazzo siamo, si renda conto che c'è anche Lei. Siamo perduti se non accontentiamo il pubblico; la nostra sorte dipende dalla Sua volontà e basterà che Lei dica una sola parola per risolvere tutto questo pasticcio; poiché nessuno meglio di Lei sa recitare questa parte.

**La signora Melina:** Quant'era bella la nostra prova ieri, quando lei recitava.

**De Retti:** Lei non si può rifiutare, da questo giorno dipende tutta la nostra fortuna. Lo deve fare anche per me, poiché questo per me è l'unico modo di pagarle i miei debiti. Sono stata molte volte sfortunata, ma se proprio ora noi irritiamo il pubblico, la mia disgrazia sarà più grande che mai. Vuole proprio vedermi ai Suoi piedi?

**La signora Melina:** Come potremmo supplicarla di più... Si decida, nessuno sa il suo vero nome all'infuori di me e di mio marito. Le giuro che per nessuna ragione tradiremo il Suo segreto.

**De Retti:** Ah, se solo la millesima parte di quello che Lei in vita Sua ha sentito per l'arte del teatro potesse in questo momento intenerire il suo cuore di pietra!...



*Suonarono le sei.*

**Le due donne:** Un semplice sì, metterebbe fine a questo immane disastro.

**Wilhelm 2:** Ma non è possibile, come posso avere la certezza di ricordarmi la parte, agitato come sono? E dove trovare sul momento un costume decente?

Dal momento che fece delle obiezioni, fu perduto.

**Signora Melina:** La prima fu respinta dalla signora Melina

**De Retti:** .... e per la seconda la direttrice chiamò la sarta del teatro. (*Entra la sarta*). Potete adattare alla svelta il vestito del signor Bendel alla misura di questo signore?

**Wilhelm 2:** Non è possibile, Bendel è molto più alto e più grosso di me.

**Sarta:** Questo non ha importanza. Si fa prima a restringere che ad allungare. Me la posso cavare in un quarto d'ora...

**Wilhelm 2:** ... io non posso prendere questa decisione.

**De Retti:** Non ci rimane altro da fare.

**Un messo:** Ma che fate? Il pubblico si scatena, e vuole riavere il denaro.

*I due messi stavano l'uno accanto all'altro aspettando la risposta; intanto entrò il sarto coi vestiti sul braccio.*

**De Retti:** Mando là qualcuno, perché il pubblico abbia pazienza.

*Uscì coi due messaggeri; intanto Wilhelm non diceva né sì né no e si lasciava vestire.*

*Le agili mani della sarta e di una cucitrice che s'era chiamata in aiuto trasformarono in eroe l'amico nostro ancor prima che egli se ne rendesse conto. La signora Melina in persona gli pettinò i capelli in riccioli fluenti*

*Si guardò allo specchio e la vecchia febbre del palcoscenico lo invase.*

**Wilhelm 2:** Quando, attraverso l'apertura del sipario, vide la sala affollata di gente, ebbe un brivido di paura. Il suo spirito provò a concentrarsi e a ricordare i primi versi della parte. Misurò più volte con rapidi passi eroici il tappeto verde... e in meno di un minuto si sentì a proprio agio in quel nuovo mestiere, come se da anni non avesse fatto altro.

**Signora Melina:** Il sipario salì frusciando e a me qui sia concesso farlo scendere.

**Buio.**

### **VIII Sequenza: la débâcle**

**Mignon:** Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni?

**Wilhelm 1:** Sarà certamente l'Italia. Ma dove hai imparato questa canzone?

**Mignon:** L'Italia! se vai in Italia, portami con te! Qui ho freddo.

**Wilhelm 1:** Ci sei già stata, cara piccina? (*Mignon tace*).

Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni,  
Tra il verde cupo splendono arance d'oro  
Dal cielo azzurro lieve la brezza spira  
Fra il quieto mirto, fra il ridente l'alloro  
Lo conosci tu bene?  
Laggiù, laggiù  
Vorrei con te, o mio amato, andare

Conosci tu la casa? Su colonne riposa il suo tetto  
La sala splende, rifulgono le stanze,  
Statue di marmo immobili mi guardano:  
Ma a te, povera bimba, che hanno fatto?  
La conosci tu bene?

Laggiù, laggiù  
Vorrei con te, o mio amato, andare!

Conosci il monte, il sentiero erto fra le nuvole?  
Cerca il mulo la strada nella nebbia  
Nelle grotte si cela la stirpe dei draghi  
La roccia precipita, mugghia il torrente:  
Lo conosci tu bene?  
Laggiù, laggiù  
Porta la nostra via; andiamo, o padre mio!

*Wilhelm solo nella sua stanza, immerso nei suoi pensieri e già svestito il giorno dopo il debutto*

**Melina:** Mia moglie La saluta, e se fossi capace di esser geloso, lo sarei questa volta; è pazza di lei e del modo in cui ha recitato ieri.

**Wilhelm 2:** Le sono molto grato. Quanto a me, non so come abbia recitato. Mi sembra del resto che tutti abbiano fatto del loro meglio...

**Melina:** Insomma, più o meno ...

Mi permetta che come amico ora io le ricordi qualche cosa... D'accordo, gli applausi del pubblico sono una cosa bellissima; vorrei soltanto che Lei ne traesse qualche vantaggio. L'incasso di ieri è stato assai cospicuo e la direttrice deve avere un bel po' di talleri in cassa; non perda l'occasione di riavere il suo denaro; lei ne ha spesi parecchi, di soldi.

**Wilhelm 2:** Quando avrò le fatture, conterò il mio denaro.

**Melina:** Amico mio, rifletta bene a quello che fa e non si lasci sfuggire quest'occasione. Bisogna agire adesso, senza perder tempo, poiché la signora de Retti non ha ancora speso il denaro incassato. Ma, glielo garantisco, questa situazione non dura fino a mezzogiorno.

**Wilhelm 2:** La signora non sarà certo così in mala fede.

**Melina:** Lei la conosce ancora troppo poco. Se l'avesse voluto veramente, avrebbe fatto il suo dovere già da un pezzo, e L'avrebbe rimborsato a poco a poco. Sa esattamente quanto ha speso finora e ha fatto il preventivo di quello che Le resta da pagare?

**Wilhelm 2:** Penso seicento talleri, forse settecento in tutto...

**Melina:** Mi sembra che la Sua contabilità non sia molto in ordine. Scommetto che da quando è qui ha già speso ottocento talleri. La prego, ci guardi e mi perdoni se insisto.

*Wilhelm un po' controvoglia andò al suo baule.*

**Wilhelm 2:** Lei ha ragione. Tuttavia non è ancora il caso di allarmarsi!

**Melina:** Perdoni la mia curiosità, ma era benintenzionata. La direttrice è in nostra mano perché tutto quello che ha è ipotecato a suo nome e ce ne possiamo impadronire anche subito. La prego, si vesta e vada da lei.

**Voce narrante:** Quanto se l'era immaginata diversa Wilhelm, quella mattina! Sperava di trascorrerla chiacchierando con gli amici e con le amiche, a gustare e godere di nuovo l'avventura di ieri, la gioia, il successo.

*Giunto davanti alla porta della Signora De Retti, Wilhelm udì che la direttrice era impegnata in una violenta lite e ben presto riconobbe la voce del signor Bendel, che la stava trattando in modo alquanto sgarbato.*

**Bendel:** Insomma, Lei non doveva aver tanta fretta, poteva dare un altro spettacolo, e l'indomani avrei recitato io stesso la parte.

**Wilhelm 2:** Salve, signor Bendel. Spero che il malessere di ieri sia passato.

*L'arrivo di una terza persona interruppe questo violento sfogo; Wilhelm lo salutò rallegrandosi di trovarlo così bene, al che il villanzone per tutta risposta brontolò qualche*

*parola incomprensibile e, presa sotto braccio una cassetta che stava sul tavolo, se ne andò sbattendo la porta.*

**De Retti:** Vorrei che lei avesse assunto questa parte fin dal principio e che il signor Bendel non l'avesse nemmeno imparata; ora gli dispiace che lei l'abbia recitata prima di lui.

**Wilhelm 2:** Avrò tutto il tempo di recitarla dopo di me, io mi son già trattenuto qui fin troppo; i miei affari mi obbligano a proseguire; e la prego di volermi restituire il denaro che finora Le ho prestato di buon grado.

**De Retti:** Io stessa non so ancora quanto abbiamo incassato; ho dato proprio adesso la cassa al signor Bendel, con l'incarico di contare le monete. Verso sera Le potrò fare un resoconto preciso.

**Wilhelm 2:** Signora, vorrei che lei si facesse riportare la cassa; permetta che mi occupi io stesso della faccenda.

**De Retti:** Non è questo il momento di insistere. Devo all'oste una ingente somma di denaro ...

**Wilhelm 2:** Ma signora mia, lei deve considerare che il mio debito non è meno urgente; io non posso rimanere qui un giorno di più.

**De Retti:** Mi lasci il suo indirizzo, e le prometto di inviarle al più presto la somma.

**Wilhelm 2:** Su questo punto non posso cedere. Non dimentichi che l'intero guardaroba, gli scenari e quanto appartiene al teatro è impegnato a mio favore e mi dispiacerebbe che Lei mi costringesse a far valere il mio diritto.

**De Retti:** E lei sarebbe capace di essere così duro e ingiusto verso di me?

**Wilhelm 2:** Non mi sembra di essere ingiusto, se cerco di riavere quello che mi appartiene.

**De Retti:** No, no, una cosa simile non me la sarei mai aspettata! Quanto mi sono illusa finora sul suo conto! Quanto la conoscevo male! Questa, non gliela perdonerò finché campo!

Perché Lei veda che faccio sul serio, Le darò subito un acconto di venticinque talleri sull'incasso di ieri e altrettanti su ciascuna delle recite successive, finché non le saranno restituiti capitale ed interessi. Lei non deve credere che mi piaccia rimanere in debito con chicchessia.

*Esce.*

**Wilhelm 2:** Il nostro buon amico dimenticò il buon consiglio del signor Melina e il vuoto della propria cassa e lasciò le cose com'erano, senza rifiutare né accettare l'offerta della signora.

**Melina:** Il signor Melina, al quale Wilhelm, sebbene a malincuore, riferì l'esito del colloquio, rimase molto scontento della arrendevolezza e della leggerezza di Wilhelm e gli rimproverò soprattutto, dal momento che aveva accettato un pagamento a rate, di non aver fissato somme più alte e di non aver girato alla direttrice le fatture degli operai.

**Voce narrante:** Intanto il pubblico attendeva con viva impazienza la seconda replica del dramma. Nella città non si dubitava che il nuovo attore sarebbe comparso di nuovo nella parte di Dario, anche se Wilhelm aveva deciso in cuor suo che mai più avrebbe calcato le scene.

**Mignon:** Signore, vieni subito, vieni! Si stanno ammazzando!

**Wilhelm 2:** Per l'amor del cielo, che succede?

*Irrompe Bendel con un mantello nero corto buttato sul costume eroico di scena.*

**Bendel:** Me la pagherà cara!

*Dopo una serie di gesti convulsi si riprese a poco a poco e passò ad uno sfogo violento e rabbioso, caricando d'insulti e di minacce Wilhelm; e poiché questi nei limiti del possibile cercava di ragionare e di rimanere calmo, parve che l'ossesso volesse addirittura precipitarsi su di lui. Al che Wilhelm senza esitare balzò in un angolo, afferrò un solido*

*bastone che vi aveva visto per caso e facendolo roteare rapidamente nell'aria tenne a bada l'energumeno. Non avendo altro per le mani, Bendel, schiumante di rabbia, afferrò la spada che gli ciondolava al fianco e che per fortuna aveva una lama di legno argentato; quest'arma non tardò a rompersi in mille pezzi contro la clava che brandiva il nostro eroe e i colpi che Wilhelm vibrava erano così rapidi e precisi da costringere lo scalmanato a battere in ritirata; e, inciampando in un'asperità del pavimento, cadde lungo disteso. Nello stesso momento un sottufficiale metteva alcuni uomini a guardia della scala e Wilhelm, sentendo sempre più aumentare il trambusto. Corse incontro ai suoi amici e in fondo alle scale la signora Melina gli cadde svenuta tra le braccia.*

**De Retti:** Se il comandante non ci protegge, ci distruggeranno il baraccone e saremo completamente rovinati.

**Signora Melina:** Wilhelm! Wilhelm!

**De Retti** (*soccorrendo Bendel*): Mio caro Bendel, amico mio! (*A Wilhelm*) Che cosa mi è toccato sopportare per causa sua!

**Melina** (*entrando di corsa, sottovoce*): Mi dia in fretta la chiave della sua stanza. (*Melina esce*).

**Wilhelm 1:** Ma perché tale scompiglio?

**Signora Melina** (*rinvenuta*): Il teatro sembrava ancor più pieno dell'altra volta. Tutti erano ansiosi di vedere o rivedere il dramma e ognuno pensava che Lei avrebbe recitato di nuovo. Quando entrò in scena Bendel nella platea alcuni spettatori incominciarono a protestare; la memoria lo tradì e s'incepì nel bel mezzo di una tirata importante. (*Nel frattempo De Retti conduce fuori Bendel*).

**Melina** (*rientrato*): È incapace di pronunciare bene alcuni versi, e scambia la lettera «erre» con la «elle» ...

Non aveva finito di parlare che si vide volare un'arancia e colpirlo in pieno petto; mentre si chinava a raccogliercela, ecco una mela schiacciargli il naso, per cui ebbe il viso inondato da un fiotto di sangue. Fuori di sé dalla rabbia afferrò la mela e la scagliò in platea. Doveva aver colpito qualcuno in malo modo, poiché immediatamente si scatenò una rivolta in tutto il teatro. Numerosi spettatori armati di bastoni facevano irruzione nell'orchestra per salire sul palcoscenico. Strapparono poi pezzi del sipario, tagliarono le corde in modo da far cadere le scene, calpestarono e sconquassarono tutto ciò che trovarono sul loro cammino. Alcuni salirono sul tetto e presero a scoperciarlo.

**Signora Melina:** Già da un pezzo avevamo fatto chiamare le guardie. L'ufficiale ci ha presi sotto la sua protezione e Lei ci ha visti arrivare.

**De Retti** (*irrompendo brutalmente*): Siamo perduti! Siamo rovinati! Durante il tumulto sono stata derubata; hanno portato via la cassetta dalla mia stanza! Chi altro all'infuori di noi è salito quassù?

**Melina:** Non si spaventi, signora, la cassa non è lontana da qui; fin dal principio del tafferuglio l'ho portata al sicuro nella stanza del nostro amico; ci sta pure, ben custodito, il denaro dell'incasso di oggi ...

**De Retti:** Precauzioni del tutto inutili! Le ordino di restituirmi immediatamente il denaro.

**Melina:** Ho ridato la chiave al mio amico, e penso che riterrà opportuno custodire il tesoro almeno fino a domani.

**De Retti:** La signora de Retti prese a tacciarli di birbanti e a lanciare altri appellativi ingiuriosi.

**Ufficiale di servizio:** Ma come! questi straccioni non riescono a mantenere la pace neppure tra di loro? Che succede? Devo ristabilire la calma anche qui?

**Melina:** Signore, La prego, non si faccia di noi un'opinione ancor più sfavorevole per questo battibecco; ci venga piuttosto in aiuto contro la violenza e la cattiveria della nostra direttrice.

**Ufficiale di servizio:** Ci penso io a farle metter giudizio. Ma che cosa Le salta in mente, signora?

**Melina:** Al momento del tumulto ho portato io la cassa nella stanza di questo signore per evitare che andassimo tutti in rovina. La direttrice strilla e protesta, ma in realtà deve a noi e a questo signore una somma ben più alta ...

**De Retti:** La signora de Retti reagì con una serie di violente ingiurie...

**Ufficiale di servizio:** ... compromettendosi agli occhi dell'ufficiale che le ordinò di tacere.

**Melina:** Perché Lei veda, signore, che le nostre intenzioni sono del tutto oneste, La preghiamo di mettere una sentinella davanti alla porta e un'altra davanti alla stanza dove si trova il nostro guardaroba.

**De Retti:** La direttrice stava per scoppiare dalla rabbia;

**Ufficiale di servizio:** ma non ci fu niente da fare: l'ufficiale prese la chiave, collocò le sue sentinelle e si recò dal comandante per fargli il resoconto della spedizione.

**Wilhelm 1:** In preda ad un'agitazione e a uno smarrimento estremi, Wilhelm aveva pietà di se stesso, del teatro e della poesia.

**Melina:** La mattina seguente Melina, che si era alzato prima di lui ed era andato a controllare se le guardie ci fossero ancora, si avvicinò al suo letto e gridò: Si alzi amico mio, e venga a vedere il nido vuoto! Gli uccelli son volati via ed è una fortuna per noi se ci siamo premuniti contro ogni evenienza. A farla breve, la direttrice se l'è svignata questa notte, zitta zitta, con «*Mossiù*» Bendel...

**Wilhelm 2:** Wilhelm pregò il signor Melina di cercar di capire quanto denaro fosse possibile salvare...

Metto nelle sue mani l'intera faccenda. Io stesso non mi sento più in grado di curare i miei interessi.

**Melina:** Ho già parlato, col resto della compagnia e ci siamo messi d'accordo su un progetto che può cambiare completamente la nostra situazione.

**Wilhelm 2:** E qual è la vostra idea?

**Melina:** Si fidano delle mie capacità di curare l'amministrazione del teatro con saggezza e con onestà. La direttrice ha capito bene che doveva andarsene e seguire il suo amante. Riscatterò il guardaroba per una modica somma e così diventerò Suo debitore.

**Wilhelm 2:** Wilhelm s'informò del denaro in contanti che si era trovato, dovette purtroppo sentirsi dire che...

**Melina:** La maggior parte della somma era destinata al pagamento degli attori, degli operai e dell'albergatore; nemmeno il nuovo direttore poteva ridursi a rimanere completamente all'asciutto.

**Wilhelm 2:** Wilhelm si rese presto conto che, almeno per ora, non avrebbe riavuto un soldo del denaro prestato.

## **IX Sequenza: La guerra.**

**Musica:** Joseph Haydn, *Allegretto* dalla *Sinfonia n. 100, Militare*

**Primo cittadino** (*leggendo il giornale*):

Giunse all'improvviso la notizia che era scoppiata la guerra. Il piano, così ben congegnato, del nostro nuovo direttore naufragò in un attimo...

**Secondo Cittadino:** ... infatti era facile prevedere che date le circostanze ci sarebbe stato poco da guadagnare in una città di provincia.

**Primo cittadino:** I nostri amici decisero che la soluzione migliore era forse andare ad Amburgo. La compagnia che si trovava là godeva di una buona fama, e Wilhelm conosceva il direttore.

**Secondo cittadino:** Mentre erano in corso i preparativi venne nella sua stanza la signorina Philine, un'attrice giovane e vivace.

**Philine:** Fin dalla giovinezza Philine aveva vissuto alla giornata, con una incredibile leggerezza, e ogni giorno e ogni notte li aveva dedicati al piacere senza darsi pensiero, quasi fossero i primi e gli ultimi che avesse da vivere. Ammetteva di non aver mai provato inclinazione per nessun uomo e soleva dire scherzando che il sesso maschile è così monotono e uniforme che tra un uomo e l'altro vi è ben poca differenza. Per il resto era la creatura più buona del mondo, golosa, sempre in ghingheri ed incapace di vivere senza divertirsi in un modo o nell'altro. Nei giorni di abbondanza nulla le sembrava abbastanza buono, e il giorno dopo era pronta ad accontentarsi di tutto. Se in onore di un amante generoso soleva lavarsi nel latte, nel vino e in acque profumate, l'indomani la comune acqua di pozzo le rendeva lo stesso servizio. Coi poveri era generosissima e comunque incline alla compassione; sorda soltanto ai lamenti di un amante che avesse licenziato. Tutti gli abiti, i nastri, le cuffie, i cappelli e altre cose che scartava, le buttava abitualmente fuori dalla finestra. C'era in lei un che di infantile e di innocente che le dava un nuovo fascino agli occhi di ogni corteggiatore.

**Voce narrante:** La ragazza insistette per venire anche lei e ci seppe fare con tanta grazia e con tanta civetteria che Wilhelm non seppe opporle un rifiuto.

### **(Un'osteria)**

**Melina:** Melina era di pessimo umore. Aveva chiesto informazioni a tutti quanti per sapere se ci fosse possibilità di continuare il viaggio; ma tutti glielo avevano sconsigliato con le migliori ragioni. Gli eserciti non erano tanto lontani l'uno dall'altro.

**Melina:** Saremo presto ridotti a fare i venditori ambulanti!

**Wilhelm 2:** Non sia così pessimista, presto si troverà una soluzione.

**Melina:** Ah, se fossimo soli e non ci fossimo presi la responsabilità di tanta gente!

**Wilhelm 2:** Metto a disposizione di tutti quello che ho, fino all'ultimo, centesimo. Finché staremo insieme non voglio avere nulla di mio.

**Melina:** Così saremo ridotti alla fame solo un paio di giorni più tardi, e chi ci tirerà fuori da questo buco?

*L'altro non seppe cosa rispondere.*

**L'oste:** I Signori certamente si divertiranno molto ascoltando la musica e le canzoni di questo suonatore d'arpa; tutti quelli che lo sentono non possono fare a meno di ammirarlo e di dargli qualche cosa.

**Melina:** Lo mandi via, lo non ho nessuna voglia di stare a sentire un musicista da strapazzo.

**Philine:** L'aspetto dello strano ospite destò lo stupore di tutta la compagnia.

**L'arpista:** Grandi occhi azzurri che guardavano di sotto folte sopracciglia bianche, un naso ben modellato cui si ricongiungeva la barba bianca non troppo lunga, offrivano alla compagnia un'immagine singolare.

**Wilhelm 2:** Fateci sentire allora qualcosa che ci rallegri lo spirito.

*Il vecchio guardò Wilhelm, poi rivolse gli occhi al cielo; accennò alcuni accordi sull'arpa e incominciò la sua canzone.*

### **Canto dell'Arpista**

Chi si abbandona alla solitudine

Ah! sarà solo in breve tempo.

Ognuno vive, ognuno ama

e mi lascia al mio tormento

**Coro:** Ognuno vive, ognuno ama

e lo lascia al suo tormento

Sì, lasciatemi al mio dolore  
abbandonatemi alla solitudine  
Ognuno vive, ognuno ama  
e mi lascia al mio tormento

**Coro:** Ognuno vive, ognuno ama  
e lo lascia al suo tormento

Sì, lasciatemi al mio destino  
Perché crudele è la mia sorte  
Ognuno vive, ognuno ama  
e mi lascia al mio tormento

**Coro:** Ognuno vive, ognuno ama  
e lo lascia al suo tormento.

**Wilhelm 2:** Chiunque tu sia, caritatevole spirito protettore abbi la mia riverenza e la mia gratitudine! Vi assicuro, costui dà dei punti a tutti noi! Vi è certo più azione scenica nel suo canto che nei nostri personaggi teatrali.

**Arpista:**

Chi non ha mai pianto sul suo pane,  
chi non ha mai passato nel letto  
notti angosciose tra le lagrime  
non vi conosce, voi potenze del cielo!

Voi ci iniziate alla vita, fate  
Che il misero incorra in colpa,  
poi al tormento lo consegnate:  
perché ogni fallo sulla terra si sconta.

**Melina:** Ci ha dato dei punti anche ad un altro proposito: la forza del suo talento si rivela nel profitto che ne trae. Tra una settimana forse non sapremo dove trovare da mangiare, ed egli intanto ci spinge a dividere con lui il nostro pranzo. Ve lo giuro, son fermamente deciso a rivalermi abbondantemente su altri dei soldi spesi per questa lezione.

**Philine:** Bravo! Ha ragione! Ci stiamo tutti, se se ne presenta l'occasione.

**Melina:** Quella si trova sempre, basta non aver troppi scrupoli. Al Municipio vi è una grande anticamera sulla quale già stamattina ho messo gli occhi. Se si togliessero qualche vecchia armatura e qualche tavolato, ci sarebbe posto abbastanza per il palcoscenico e la platea.

**Wilhelm 2** (*esce gridando*): Faccia quello che vuole; io per conto mio mi rimetterò in viaggio al più presto e la abbandonerò al Suo destino, visto che se la cava così bene.

**Musica:** Johannes Sebastian Bach, *Gigue* dalla *Suite inglese n.2 in la minore, BWV*

*Se ne andò di corsa e si mise a sedere su una panchina di pietra davanti alla porta della locanda.*

*Era lì da poco, oppresso da amari pensieri, quando dalla porta di casa venne fuori pian piano Philine canticchiando una canzone e si sedette accanto a lui, si potrebbe dire quasi su di lui, tanto gli venne vicino; gli si appoggiò sulla spalla, giocò coi suoi riccioli e lo accarezzò ...*

**Wilhelm 1:** Ma è impazzita, Philine? farmi queste carezze che non merito affatto proprio qui, sulla pubblica via! Mi lasci andare; io non posso rimanere, e non rimarrò!

**Philine:** E io ti impedirò di partire, e continuerò a baciarti qui, sulla pubblica via, fin quando non mi avrai promesso di rimanere. Mi fai morir dal ridere, vedendo queste effusioni la gente penserà certo che sono tua moglie.

Ma lei è un pezzo di legno! Le assicuro, non mi è mai capitato di sprecare inutilmente tante gentilezze nemmeno coi più vecchi e coi più refrattari.

*Si alzò un po' a malincuore, ma poi tornò indietro ridendo.*

Credo proprio di essermi follemente innamorata di te ...

Non ti ricordi per caso se avevo con me a tavola il mio lavoro a maglia?

**Wilhelm 1:** Io non l'ho visto.

**Philine:** Allora sarà rimasto in camera mia.

*Ed ella entrò in casa dopo avergli lanciato un'occhiata.*

**Wilhelm 1:** Wilhelm non aveva nessuna intenzione di seguirla, tuttavia, senza sapere bene perché, si alzò dalla panchina per seguirla.

*Stava appunto per entrare, quando lo fermò un ragazzo di nome Friedrich ...*

**Friedrich:** Mi sa dire per caso se è scesa qui una compagnia di comici?

**Wilhelm 1:** Sì, qui abitano infatti alcuni attori.

**Friedrich:** Ci deve essere anche una signorina che si chiama Philine; è in casa?

**Una cameriera (entrando):** Ma certo. La sua camera è al secondo piano, in fondo al corridoio; l'ho vista salire proprio ora.

**Wilhelm 1:** Un dolore segreto si insinuò nel cuore di Wilhelm; non sapeva se seguire il ragazzo o rimanere lì.

*Un cavaliere che si fermò davanti alla locanda.*

**L'oste:** Eh, signor scudiero, come mai da queste parti?

**Lo scudiero:** Voglio soltanto dar da mangiare al cavallo, devo andare subito alla tenuta qui vicino, per sistemare in fretta ogni cosa. Domani arriva il conte con la moglie; si fermeranno là per un certo tempo, per ospitare nel migliore dei modi il Principe, che molto probabilmente stabilirà in questi paraggi il suo quartier generale.

**La cameriera:** È un peccato che Lei non possa rimanere da noi; siamo in ottima compagnia. C'è anche la signorina Philine...

**Musica:** Johannes Sebastian Bach, *Allegro* dal *Brandenburgische Konzerte n. 5 in re maggiore BWV 1050*

*Friedrich e lo Scudiero rientrano litigando. Philine li divide.*

**Voce narrante:** La mattina seguente giunsero il Conte a la Contessa. La compagnia di Melina fu invitata al Castello per preparare al Principe una lieta sorpresa. Wilhelm non si decideva a seguirli.

*Wilhelm si buttò in una poltrona in preda a una grande agitazione. Mignon entrò e chiese se poteva fargli i ricci. Da qualche tempo la bambina s'era fatta sempre più silenziosa; Wilhelm, l'aveva trascurata senza accorgersene ed ella ne era tanto più addolorata.*

**Mignon:** Signore, se tu sei tanto infelice, che ne sarà di Mignon?

**Wilhelm 1:** Cara creatura, dei miei dolori fai parte anche tu.

*Lei lo guardò negli occhi che brillavano di lacrime trattenute e cadde in ginocchio davanti a lui; Wilhelm continuò a tenerle le mani, lei posò il capo sulle sue ginocchia e rimase immobile. La bambina rimase a lungo così, senza muoversi. Finalmente egli sentì una specie di fremito invadere il corpo di lei, dapprima lieve e poi sempre più forte.*

**Wilhelm 1:** Ma che hai, Mignon, che hai?



*Ella sollevò la testolina, lo guardò negli occhi; poi ad un tratto si portò la mano sul cuore, col gesto di chi reprime un dolore. Egli la sollevò e lei ricadde tra le sue braccia; allora la strinse a sé e la baciò. Ella non rispondeva né con una stretta di mano, né con un movimento. Si premeva la mano sul cuore, e ad un tratto lanciò un grido accompagnato da movimenti convulsi in tutto il corpo. Si drizzò di colpo e ricadde davanti a lui, come avesse tutte le articolazioni spezzate.*

**Wilhelm 1:** Bambina mia! bambina mia, che hai?»

*Il tremito continuava, propagandosi dal cuore alle membra in sussulto, ed ella si abbandonò tra le braccia di Wilhelm. Egli la strinse al petto e la bagnò con le sue lacrime. Ad un tratto la bambina sembrò irrigidirsi sempre più, come chi sopporti un fortissimo dolore fisico; e presto tutte le sue membra furono di nuovo in preda a violenti sussulti, ed ella gli gettò le braccia al collo come una molla che scatta, mentre nei più segreti recessi del suo cuore si apriva come uno squarcio profondo e al tempo stesso un fiume di lacrime sgorgava dai suoi occhi chiusi, riversandosi sul petto di lui. Egli la teneva stretta. La bambina piangeva ininterrottamente e non c'è parola per descrivere questo pianto. I suoi lunghi capelli s'erano disciolti e le scendevano lungo la persona, e pareva che essa si sciogliesse irresistibilmente in un torrente di lacrime. Le sue membra irrigidite si rilassarono, la sua anima si riversò tutta al di fuori e nello smarrimento di quell'istante Wilhelm temette che il suo corpo si disfacesse tra le sue braccia e che non rimanesse nulla di lei. La teneva sempre più stretta ed esclamava:*

**Wilhelm 1:** Bambina mia! Bambina mia! Tu sei mia, se questa parola ti può consolare! Ti terrò con me; non ti abbandonerò mai più.

*Le sue lacrime continuavano a sgorgare. Finalmente si rialzò. Una pace soave le splendeva sul volto.*

**Mignon 1:** Padre mio! tu non mi abbandonerai mai più! Sarai il padre mio; sono tua figlia!

*Mignon per gratitudine esegue la danza delle uova.*

**Musica:** Franz Schubert, Secondo movimento (Andante con moto) del Quartetto per archi n. 14 in re minore D810, La morte e la fanciulla

*Non appena in casa fu tornata la quiete, entrò Mignon con un lume acceso. Aveva un tappeto sotto il braccio e lo stese al suolo. Wilhelm la lasciò fare. Poi Mignon portò quattro candele che pose agli angoli del tappeto. Quando andò a prendere un cestino con delle uova, Wilhelm capì ancor meglio di che si trattava. A passi misurati, da artista esperta, incominciò a camminare su e giù per il tappeto disponendo le uova a una certa distanza l'uno dall'altro; poi fece entrare un uomo che aspettava vicino alla scala e sapeva suonare il violino. Questi si mise in un angolo col suo strumento, Mignon si bendò gli occhi, fece un cenno e alle prime note della musica scattò come un meccanismo cui si fosse data la carica, accompagnando ritmo e melodia col batter delle nacchere. Agile, leggera, rapida, precisa eseguiva la sua danza. Passava così decisa e sicura tra le uova, abbassandosi quasi a sfiorarle, che ogni volta sembrava che stesse lì lì per schiacciarne uno o, nelle rapide giravolte, lanciarne un altro fuori del tappeto.*

*La danza finì; Mignon raccolse le uova in un mucchio facendole rotolare delicatamente con le punte dei piedi, senza romperne né dimenticarne nemmeno uno; poi, togliendosi la benda andò a mettersi vicino al mucchio e terminò con un inchino il suo esercizio.*

## **X Sequenza: Il castello**

**Voce narrante:** La carovana partì fra gridi di gioia e per la prima volta senza il pensiero di come pagare l'oste. Il castello del conte si ergeva nella loro immaginazione come un palazzo di fate.

Un acquazzone, che li colse per la strada, non poté strapparli a questi ameni pensieri. Scese la notte quando lo videro splendere dall'alto di una collina con tutti i piani illuminati.

Ma quale non fu la loro meraviglia quando questa accoglienza si convertì in un diluvio di spaventose bestemmie! Dovevano subito tornarsene indietro, al vecchio castello: qui non vi era posto per quegli ospiti! Pioveva ancora a dirotto ed ora la compagnia fu condotta per una strada tutta buche, al vecchio castello situato sul retro, che era disabitato.

Poiché nessuno si mostrava a riceverli, chiamarono, cercarono: inutilmente! Tutto era buio e silenzioso. Sentivano freddo, rabbrivivano; le donne avevano paura. Le porte di tutte le stanze erano aperte: grandi stufe, arazzi riccamente intessuti; di altri mobili nessuna traccia; non un tavolo, non una sedia, non uno specchio.

**Wilhelm 1:** Cos'hai, Mignon?

**Mignon:** Ho fame!

**Voce narrante:** La mattina seguente fu un coro di lamentele. S'erano appena rimessi un po' in ordine quando comparve...

**Il conte:** Il conte in persona. Indignato quando udì le loro disavventure e ordinò subito che si provvedesse immediatamente ad ospitare gli invitati nel miglior modo possibile.

**Jarno:** Un signore che stava vicino al conte si distingueva fra tutti gli altri: grandi occhi azzurri chiari splendevano sotto una fronte alta e rivelavano un carattere molto energico, fermo e deciso.

**Il segretario:** Aveva il grado di maggiore, ma in realtà era il favorito del principe: ne curava gli affari più segreti ed era considerato come il suo braccio destro; anzi, si aveva persino motivo di credere che fosse un suo figlio naturale. Aveva svolto missioni diplomatiche in Francia, in Inghilterra, in Italia. Pretendeva di conoscere a fondo la letteratura tedesca.

**Jarno:** Lo straniero si chiamava Jarno, ma non si sapeva bene che specie di nome fosse.

**Il segretario:** Lui, il segretario, evitava ogni conversazione con quella persona e Wilhelm avrebbe fatto bene a seguire il suo esempio.

**Wilhelm 2:** Wilhelm provò una certa attrazione per il forestiero, sebbene avesse qualcosa di freddo e di scostante.

### **(Festa a corte)**

**Musica:** Joseph Haydn, *Andante della Sinfonia 101 in re maggiore, detta L'orologio*.

**Il Principe:** Legge anche lei assiduamente i grandi drammaturghi francesi?

**Wilhelm 2:** Sì. (*Non si accorse che il principe, senza aspettare la sua risposta, stava già per allontanarsi e per rivolgersi ad altri; nondimeno lo trattenne e continuando a parlare gli tagliò quasi la strada.*) Non solo apprezzo moltissimo il teatro francese, ma è per me una vera gioia sentire che il principe rende piena giustizia al loro talento. Se posso esprimermi così Corneille ha rappresentato grandi uomini, Racine dei grandi signori. Quando leggo le loro opere mi immagino sempre il poeta che vive in una splendida corte e che ha davanti agli occhi un grande re. (*Il Principe si allontana, senza ascoltarlo.*)

**Jarno:** Have you ever read a shakespeare drama?

**Wilhelm 2:** Never! Quello che ne ho sentito dire non ha destato in me la curiosità di conoscere più da vicino questi orrori strani e insensati, in cui la verosimiglianza e la convenienza sono così poco rispettate.

**Jarno:** Ciò nonostante, le consiglierei di provare. Non c'è niente di male a vedere coi propri occhi anche ciò che è strange, strano. Le presterò un paio di volumi.

Una sola cosa mi preoccupa: che lei si scandalizzi della forma; per il resto ho fiducia nella sicurezza del suo intuito.

È veramente imperdonabile che Lei sciupi il suo tempo a mascherare these monkeys, queste scimmie, da uomini e ad insegnare a ballare a questi cani addestrati.

**Wilhelm 2:** E il mio prologo?

**Jarno:** Let you repete. Ripeto: è un peccato che Lei giochi a noci vuote per noci altrettanto vuote!

**Il segretajo:** Wilhelm ricevette i libri promessi e, com'è facile intuire, ci volle poco perché il grande genio lo travolgesse e ben presto dimenticò se stesso e si perdettero del tutto. Tutta la sua anima era in tumulto...

## **XI Sequenza: La repubblica del Teatro**

*La compagnia riprende il viaggio*

**Voce narrante:** Uno dei passatempi preferiti che più divertiva gli attori era quello d'improvvisare delle scenette in cui imitavano e parodiavano i loro protettori e benefattori di ieri.

**Wilhelm 2:** Siete molto presuntuosi e non vi accorgete di sbagliare quando considerate questi nobili da un punto di vista troppo meschino. Nemmeno io posso dire di aver visto al castello cose molto edificanti ... non li biasimate per questo; compiangeteli piuttosto! Soltanto a noi poveri, che possediamo poco e niente, è dato godere le gioie dell'amicizia.

*Mentre parlava, Mignon gli si era avvicinata, l'aveva circondato con le sue braccine delicate ed era rimasta così con la testolina appoggiata al suo petto. Egli posò la mano sul capo della fanciulla e continuò:*

**Wilhelm 2:** Anzi, credo di poter affermare che un grande può, sì, avere degli amici, ma non può essere un amico.

**Un attore:** Ebbene, noi non abbiamo bisogno della loro amicizia e non l'abbiamo mai cercata; solo dovrebbero intendersi meglio delle arti che vogliono proteggere.

**Wilhelm 2:** Io credo che nell'arte accada lo stesso che nell'amore.

**Un altro attore:** Ma intanto si può anche morir di fame!

**Wilhelm 2:** Nemmeno questo è vero, ho visto che finché uno vive e si dà da fare, trova sempre di che nutrirsi... E ora che non ci manca ancora nulla, perdiamo tempo con cose che con l'arte non hanno nulla a che fare e come gli studenti evitiamo tutto quello che potrebbe anche lontanamente ricordarci una lezione.

**Philine:** È verissimo, siamo degli irresponsabili.

**Wilhelm 2:** Spesso ho paragonato i musicisti con gli attori. Quanta cura si danno per accordare i loro strumenti, per esprimere l'intensità dei suoni secondo la parte che è stata loro assegnata! Ciascuno si sforza di interpretare lo spirito del compositore e fa di tutto per esprimerlo, e il suo contributo è piccolo o grande a seconda della parte. Perché non potrebbero fare lo stesso gli attori tra di loro?

**Un attore:** Non si litigherebbe più per le parti da interpretare.

**Un altro attore:** Non si cercherebbe più di brillare a sproposito

**Un terzo attore:** Ognuno farebbe il proprio dovere e sarebbe ricompensata anche la più umile delle prestazioni.

**Wilhelm 2:** Quanto dovrebbe ritenersi felice il direttore di una simile compagnia! Certo, fra gente buona la forma di governo repubblicana è la migliore, anzi l'unica. A mio parere, in questo tipo di organizzazione la carica di direttore dovrebbe passare dall'uno all'altro, e ad esso si dovrebbe affiancare una specie di piccolo senato.

**Un attore:** Che cosa ci impedisce di fare subito un tentativo del genere?

**Un altro attore:** Siamo tutti uomini liberi, non abbiamo né legami né impegni. Ci lasci costituire questa repubblica ideale almeno durante il viaggio che ci aspetta.

**Un terzo attore:** Il nostro sarà uno stato nomade.

**Un quarto attore:** Per lo meno non ci saranno incidenti di confine!

**Un quinto attore:** E senz'altro passarono all'azione: come primo direttore elessero Wilhelm, istituirono il senato, le donne vi ottennero seggio e voto; si proposero delle leggi; alcune vennero respinte, altre approvate.

**Tutti:** Viva la libertà! Viva la libertà!

**Voce narrante:** Si diffuse la notizia che un corpo di volontari si aggirava nei paraggi, proprio intorno alla strada che volevano prendere.

**Wilhelm 2:** L'itinerario che il signor conte ci ha indicato e per il quale abbiamo il lasciapassare è il più breve e se lo seguiamo è certo la strada migliore. Così evitiamo grandi difficoltà e guadagniamo tempo e denaro; invece l'altro itinerario che ci consiglia la gente paurosa ci fa fare una lunga deviazione e ci caccia in strade così cattive che non so se riusciremo ad uscirne fuori prima della cattiva stagione.

**Voce narrante:** Il discorso di Wilhelm ebbe il consenso di tutti.

*Il viaggio riprende ma .... Quando si guardarono intorno, scorsero della gente armata... Un grido generale si levò dal gruppo delle donne; i nostri eroi gettarono via i fioretti, afferrarono le loro sciabole e corsero verso i briganti gridando loro di fermarsi e di render conto della loro impresa. Per tutta risposta i malandrini spararono un paio di moschettate. Ma ben presto a Wilhelm si oscurò la vista ... Ferito da una fucilata che lo colpì tra il petto e la spalla, cadde a terra...*

*Quando aprì di nuovo gli occhi, si trovò nella posizione più strana. La prima cosa che poté distinguere attraverso la nebbia che ancora gli ottenebrava la vista fu il viso di Philine chino sul suo. Mignon coi capelli sparsi e insanguinati stava inginocchiata ai suoi piedi e li abbracciava piangendo.*

*.... furono invece piacevolmente sorpresi quando videro uscire per prima dai cespugli sopra un cavallo bianco una signora accompagnata da un signore di una certa età e da alcuni cavalieri. Li seguivano staffieri e domestici.*

**L'Amazzone:** È suo marito?»

**Philine:** È solo un buon amico.

*Egli teneva gli occhi fissi sul volto mite, pieno di simpatia della nuova arrivata e credeva di non avere mai visto qualcosa di più amabile.*

**L'Amazzone:** Guardi un po'. Guardi un po', come l'hanno conciato. E soffre proprio per colpa nostra!

Caro zio, posso essere generosa a Sue spese?

Così dicendo si tolse il mantello

*e fu chiara la sua intenzione di darlo al ferito che non aveva niente per coprirsi. Wilhelm, che fino a quel momento era stato tutto assorto nella benefica contemplazione degli occhi di lei, quando cadde il mantello, fu sorpreso dalla bellezza della sua figura. Ella si avvicinò e gli diede il soprabito, stendendolo delicatamente su di lui. Wilhelm voleva aprir la bocca e pronunciare qualche parola di ringraziamento, ma in quel momento la viva impressione della presenza di lei agì in modo strano sui suoi sensi già indeboliti e gli parve ad un tratto che il capo di lei fosse circondato da raggi che a poco a poco si diffondevano su tutta la sua persona. In quel momento il chirurgo gli faceva più male, poiché aveva trovato la palla e si preparava ad estrarla. L'immagine della santa svanì agli occhi del giovane che si sentiva venir meno.*

*(Wilhelm viene trasportato su una barella con rami abbattuti e frasche intrecciate alla locanda in cui già si trovavano quasi tutti gli altri compagni in preda alla disperazione per la perdita subita.)*

**Voce narrante:** Tutti gettarono su di lui la colpa della disgrazia ...

**Wilhelm 2:** Se ora, nella vostra amarezza, date a me la colpa della disgrazia che ci ha colpiti, dimenticate che la proposta iniziale di prendere quella strada non è partita solo da me, ma anche da altri, ed è stata accolta da voi tutti. Se il nostro viaggio si fosse concluso felicemente, ognuno di voi si vanterebbe di avere avuto la buona idea di consigliare quella strada; ora invece considerate responsabile soltanto me.

*Per tutta risposta le donne ricominciarono a piangere e a fare ancora una volta l'elenco delle cose perdute. Melina era del tutto fuori di sé ...*

**Wilhelm 2:** Nessuna disgrazia ci dà il diritto di coprire di rimproveri un innocente. Se una parte della colpa è mia, sconto anch'io la mia parte; si apra il baule, e quello che è mio lo metterò a disposizione di tutti.

**Philine:** Il baule è mio e lo aprirò solo quando ne avrò voglia. Quel paio di stracci che Lei mi ha dato da custodire non risolvono molto. Pensi a se stesso.

**Wilhelm 2:** Lei, Philine, non si rifiuterà di rendermi quello che è mio! Io vi prometto che non vi lascerò, che non vi abbandonerò fin quando ognuno di voi non avrà guadagnato il doppio, il triplo di quanto ha perduto. Accettate questa promessa!

*Stese ancora la mano, e nessuno volle prenderla.*

**Wilhelm 2:** Ve lo prometto ancora una volta.

*Tutti tacevano; si vergognavano ma non si sentivano consolati e Philine, seduta sul suo baule schiacciava certe noci che s'era trovate in tasca.*

*Wilhelm fu trasportato nella casa del parroco.*

*Il ferito cadde in uno stato febbrile che andò peggiorando man mano che avanzava la notte.*

**Voce narrante:** Philine lo assisté fedelmente e quando la stanchezza la vinse, la sostituì l'arpista; Mignon, nonostante il fermo proposito di rimanere sveglia, s'era addormentata in un angolo. La mattina dopo ...

**Wilhelm 2:** Philine, nella disgrazia che ci ha colpiti io debbo esserle grato per molte ragioni. Finché Lei sta qui intorno a me, non sto tranquillo perché non so come ricompensarla di tanta premura. Accetti i miei ringraziamenti, ma mi lasci, la Sua presenza mi agita più di quanto Lei creda.

**Philine (ridendo):** Tu sei matto, e non metterai mai giudizio; so meglio di te quello che ti conviene; rimango qui e non mi muovo. Non ho mai contato sulla gratitudine degli uomini, e nemmeno sulla tua; e se ti voglio bene, che te ne importa?

**Melina:** Melina si presentò alcuni giorni dopo e raccontò che oramai era deciso a ripartire con la compagnia. Senza tanti complimenti chiese a Wilhelm un anticipo.

**Wilhelm 2:** Wilhelm acconsentì alla richiesta...

**Philine:** ... e Philine dovette suo malgrado tirar fuori la borsa. Fu molto dispiaciuta quando Wilhelm le chiese di ripartire col resto della compagnia...

**Melina:** ...mentre Melina da parte sua dichiarava che non l'avrebbe portata con sé.

**Philine:** Non ho bisogno di nessuno di voi due, e troverò la mia strada anche senza il vostro aiuto.

**Wilhelm 2:** Wilhelm prima di tutto voleva rintracciare...

**L'Amazzone:** ... l'Amazzone che l'aveva soccorso

**Wilhelm 2:** per dimostrarle la sua gratitudine, poi intendeva seguire la compagnia girovaga ad Amburgo.

Consultò il parroco per sapere dov'era...

**Il parroco:** il luogo che la nobile famiglia...

**L'Amazzone:** ... della bella amazzone che l'aveva salvato...

**Il parroco:** ... aveva scelto come sua dimora per il periodo della guerra. Il parroco non riuscì a trovare il nome del luogo in nessuna contrada della Bassa Sassonia né a rintracciare un cognome simile in tutta la nobiltà dell'Impero.

**Wilhelm 2:** Wilhelm senti per alcuni giorni la mancanza di Philine; Mignon fece del suo meglio per riempire il vuoto.

Per distrarlo nulla era più adatto delle opere di Shakespeare, specialmente l'Amleto.

**Musica:** Franz Schubert, *Allegro del Trio per violino, violoncello e pianoforte n. 2 in mi bemolle maggiore, op. 100, D. 929*

### **XIII Sequenza: Amburgo**

**Voce narrante:** Wilhelm dunque partì per Amburgo coi suoi due compagni e lo strano trio giunse ben presto nella città piena di traffico e di vita, dove lo attendevano nuove singolari vicende.

Wilhelm andò subito a trovare il suo vecchio amico Serlo.

**Serlo:** Mio caro Meister, è proprio Lei o mi sbaglio?

**Wilhelm 2:** Zitto, ora mi chiamo *Geselle* ed è solo sotto questo nome che mi son potuto presentare finora.

**Serlo:** Bene, amico mio. È cambiato poco.... E il Suo amore per la più nobile delle arti è sempre così forte così vivo? Sono talmente contento di vederla che quasi dimentico di aver gravi motivi di lagnarmi di Lei.

**Wilhelm 2:** Come mai?

**Serlo:** Lei non si è comportato con me come un buon compagno. Nell'ultima lettera mi ha trattato come un gran signore a cui si possono raccomandare tranquillamente persone inservibili. Il Suo Melina e i suoi attori, Le assicuro, non si possono utilizzare in nessun modo.

*Wilhelm voleva dire qualcosa in loro favore, ma Serlo incominciò a fare una descrizione così spietata di quella gente che il nostro amico fu molto contento quando vide entrare nella stanza una signora che interruppe la conversazione.*

**Serlo:** Le presento Aurelia, mia sorella.

**Voce narrante:** Questa distinta signora, una vedova ancor giovane, lo accolse nel modo più cordiale e la sua conversazione era così piacevole che Wilhelm non si accorse nemmeno del marchio di tristezza che era profondamente impresso sul suo volto intelligente. Parlarono degli ultimi lavori teatrali, del gusto attuale. Passarono da un argomento all'altro e Wilhelm non perse l'occasione di parlare dell'Amleto.

**Wilhelm 2:** In queste parole sta, io penso, la chiave per capire tutto il comportamento di Amleto e a me sembra chiaro che Shakespeare abbia voluto ritrarre appunto questo: una grande azione imposta ad un animo che non è all'altezza di compierla.

Si esige da lui l'impossibile, non l'umanamente impossibile, ma ciò che è impossibile a lui, Amleto. Ed egli si dibatte, si tortura, si angustia, fa un passo avanti e uno indietro; tutto gli ricorda il suo dovere ed egli sempre se lo ricorda; finché da ultimo perde quasi di vista il vero scopo, senza tuttavia poter mai ritrovare la propria serenità.

**Serlo (la cameriera consegna a Serlo una lettera):** Scusate.

*Serlo esce. Aurelia mentre si affacciava a una finestra e guardava il cielo stellato, gli disse:*

**Aurelia:** Lei ci deve spiegare ancora molte cose su Amleto; non voglio però privare mio fratello di quanto di interessante ha ancora da dirci; lasciamo quindi stare il principe e mi parli di Ofelia.

**Wilhelm 2:** Su lei non c'è molto da dire. Dolce sensualità in pieno fiore! Nel suo amore per il principe ella è così indifesa, che il padre e il fratello ne sono tutt'e due spaventati. La sua immaginazione è eccitata; nella sua silenziosa modestia, ella è tutta desiderio e amore ...

**Aurelia:** E poi, quando si vede abbandonata, respinta, disprezzata...

**Wilhelm 2:** Allora le si spezza il cuore.

*Aurelia continuava a tenere il capo appoggiato alle braccia e i suoi occhi rivolti al cielo si riempivano di lacrime. Trattenne a lungo il suo dolore, finché da ultimo non riuscì più a nascondere. Afferrò le mani dell'attonito Wilhelm e gridò:*

**Aurelia:** Perdoni, perdoni ad un cuore angosciato! Questa gente mi soffoca e mi opprime; mio fratello è spietato e devo cercare di nascondermi a lui. Ma ora Lei con la Sua presenza ha sciolto ogni freno. Amico mio! Non pensi male di me, se mi apro con Lei così presto, se mi vede così debole. Sia, rimanga mio amico! Io me lo merito.

*In quel momento qualcuno aprì la porta. Entrò Serlo e insieme a lui Philine, che egli teneva per mano.*

**Serlo:** Ecco qui il Suo amico, sarà certo felicissimo di salutarla.

**Wilhelm 2:** Ma come, anche qui mi tocca rivederla?

*Con fare riservato e modesto Philine gli mosse incontro, gli diede il benvenuto, lodò la bontà di Serlo che solo per la speranza di fare qualcosa di lei, e senza alcun suo merito, l'aveva accolta nella sua ottima compagnia. Si mostrò cortese verso Wilhelm, pur mantenendosi ad una rispettosa distanza. Questa commedia durò fin quando gli altri due non rimasero lì. Ben presto Aurelia si allontanò per nascondere il proprio dolore e Serlo fu chiamato altrove. Dopo aver ascoltato alle porte per esser sicura che se n'erano andati, Philine incominciò a saltare intorno alla stanza come una pazza, si mise a sedere per terra soffocando dalle risa come se le facessero il solletico*

**Philine:** Qui se ne vedono di tutti i colori, proprio come piace a me. Aurelia ha avuto una passione infelice per il barone J\*\*\* che pare sia giovane, bello, ricco e intelligente e che le ha lasciato un ricordino, a meno che non mi sbagli. Aurelia ha con sé un bimbo di circa tre anni, bello come il sole. Ho fatto i conti: la morte del marito, la nuova relazione, tutto coincide.

Ora l'amico se n'è andato per i fatti suoi, da un anno non si vedono più e lei è fuori di sé, inconsolabile. Ma che pazza! Il fratello ha nella sua compagnia una ballerina, di cui è intimo amico, in città altre ancora a cui fa la corte, e ora in lista ci sono anch'io. Ma che pazzo! Degli altri, ti parlerò domani; ed ora soltanto una parolina della Philine che conosci; è pazza, più che pazza! È innamorata di te!

Lei corre dietro all'infedele, tu dietro a lei, io dietro a te e il fratello dietro a me. Se non c'è da divertirsi per sei mesi buoni, son disposta a morire al primo episodio che nascerà da questo complicato romanzo a quadruplice intreccio.

**Voce narrante:** La mattina seguente Aurelia volle vedere il nostro amico; egli corse da lei e la trovò distesa sul canapè. Pareva che soffrisse di mal di testa e che avesse la febbre.

**Aurelia:** Mi perdoni! Non posso più tenere dentro di me il mio segreto. Si sieda accanto a me... Amico mio, se la mia sorte fosse comune sarei anche disposta a sopportare un male comune; ma è un destino così straordinario! Oh, se io fossi stata sedotta e abbandonata, allora anche nella disperazione mi resterebbe un conforto. Ma il mio caso è molto più grave: sono stata io ad ingannare me stessa, ed è questo che non potrò mai perdonarmi.

**Wilhelm 2:** Con sentimenti come i Suoi, Lei non può essere del tutto infelice.

**Aurelia:** Ma sa Lei a che cosa debbo questi sentimenti? Alla peggiore educazione che abbia mai potuto rovinare una ragazza. Dopo la morte prematura di mia madre trascorsi i più begli anni della mia formazione in casa di una zia. Ciecamente si abbandonava ad ogni suo istinto, e non le importava di dominare l'oggetto del suo desiderio o di esserne la schiava, pur di dimenticare se stessa nella sfrenata ebbrezza del piacere.

Un amico mi aprì completamente gli occhi. Imparai a conoscere anche il mio sesso, e a dire il vero, quando avevo sedici anni ero molto più assennata di quanto sia oggi! Perché siamo così assennati quando siamo giovani, così assennati per poi diventare sempre più pazzi? Non posso far altro che piangere e lamentarmi...

*Le parole le si arrestarono in gola e infine tacque. Il suo amico nell'imbarazzo prese un libro che trovò sul tavolino; erano le opere di Shakespeare, aperte all'Amleto.*

*Serlo, che arrivava proprio in quel momento, chiese come stava la sorella, diede un'occhiata al libro che il nostro amico aveva in mano.*

**Serlo:** Eccolo di nuovo col suo Amleto! Benissimo! Mi sono venuti di nuovo alcuni dubbi. Consideriamo la struttura dei due ultimi atti, dopo che Amleto ha parlato con la madre; le cose non vanno né avanti né indietro e non si arriva mai ad una conclusione.

**Wilhelm 2:** Sono ben lontano dal credere che il piano di questo dramma sia da criticare, anzi, penso che non ne sia mai stata ideato uno più grande. O piuttosto, non è nemmeno stato ideato; è così e basta.

**Serlo:** E con questo, che cosa intende spiegare?

**Wilhelm 2:** Non intendo spiegare nulla, voglio soltanto esporle come la penso io.

Ci piace molto vedere un eroe che porta a compimento tutto quello che intraprende, raggiungendo un grande scopo. Gli storici e i poeti ci hanno fatto credere che una sorte così superba potesse toccare all'uomo. Il nostro dramma ci dà un insegnamento diverso. Qui l'eroe non ha un piano da seguire, ma il dramma sì.

**Aurelia:** Permetta anche a me di fare una domanda.

Ho studiato la parte di Ofelia, mi piace molto e mi sentirei anche in grado di interpretarla; ma mi dica un po': perché metterle in bocca solo doppi sensi e oscenità?

**Wilhelm 2:** Mia cara amica, non posso permettere che si cambi una virgola... Prima Ofelia viveva tranquilla e quasi non nascondeva i suoi desideri. Ora che le è stato strappato il dominio di sé, che il suo cuore è tutto sulla sua lingua, la lingua la tradisce e nell'innocenza della follia ella si diletta a cantare i canti lascivi della sua solitudine ...

*Serlo era andato più volte su e giù per la stanza e senza parere si era avvicinato al comodino di Aurelia; ad un tratto afferrò rapidamente qualche cosa che stava là sopra, e con il bottino in mano corse verso la porta. Aurelia, che aveva visto tutto, fece un balzo, gli tagliò la strada, lo attaccò con violenza inaudita e fu tanto abile da afferrare una delle estremità dell'oggetto rubato. Lottavano e si accapigliavano con grande foga; lui rideva, lei si riscaldava, nella zuffa si rotolavano per la stanza, e quando Wilhelm accorse per placarli e dividerli, vide Aurelia balzar da un lato con un pugnale nudo in mano, mentre Serlo con aria stizzita buttava in un angolo il fodero che gli era rimasto in mano.*

**Serlo:** Sia Lei arbitro tra noi due. A che cosa le può servire quella lama? Questo pugnale non è adatto per un'attrice.

**Aurelia:** Intanto l'ho ripreso! (*alzando in alto la nuda lama.*) D'ora in poi custodirò meglio il mio fedele amico. Perdonami! (*baciando il pugnale*), perdonami per averti trascurato così!

**Serlo:** Discorsi come questi mi fanno andare in bestia!

*(Serlo esce dalla stanza fremendo di rabbia, Aurelia ripone il pugnale nella guaina e se lo nasconde addosso).*

**Aurelia:** Mi permetta di dirle su cosa stavo meditando quando siamo stati interrotti: di rado ho visto qualcuno che come Lei si sbaglia tanto nel giudicare gli uomini che lo circondano.

**Wilhelm 2:** Riconosco di essere come uno scolareto e Le chiedo perdono. Fin dall'infanzia ho sempre guardato più dentro di me che al di fuori ed è naturale, quindi, che abbia imparato a conoscere gli uomini solo fino a un certo punto e che non li capisca affatto.

**Aurelia:** La Sua è una bella qualità per un giovane poeta e artista e Lei è l'uno e l'altro, anche se non lo vuole ammettere. Questo stato d'oscurità e d'innocenza è come un



involucro che circonda e alimenta il bocciolo; è una grande disgrazia se lo perdiamo troppo presto.

Anch'io ero così quando feci il mio debutto sulla scena. Come mi giungeva gradito il suono degli applausi! Ma, sfortunatamente, per loro non ero soltanto un'attrice: esigevano ben altro dalla ragazza giovane e fresca che ero.

Gli uomini mi si mostravano ora sotto l'aspetto col quale avevo imparato a conoscerli in casa di mia zia.

Allora incominciai a disprezzarli con tutto il cuore. Mi sarei potuta impiccare! E invece mi sposai, o meglio mi lasciai sposare. Mio fratello desiderava molto un aiutante. La sua scelta cadde su di un giovane che non m'era antipatico ... Diventò mio marito senza che io sapessi come; abbiamo vissuto insieme senza che io sappia perché.

Io intanto ero caduta nell'ingranaggio della routine quotidiana ... il mio matrimonio rimase senza figli e durò poco tempo. Mio marito era malato; mentre le sue forze diminuivano, feci una conoscenza che fu per me l'inizio di una vita più intensa. Lo conobbi proprio nei giorni critici in cui ero in pena per la vita di mio marito... Frequentava poche persone, andava molto a cavallo ... Non aveva segreti per me e mi svelò il suo intimo, le sue passioni, e tutto in lui mi attirava, tutto, tutto mi trascinava.

Nel frattempo perdetti mio marito.

Lotario non poteva fare a meno di me. Non si può immaginare un'intesa più intima, più perfetta. Egli andava e veniva, veniva e andava... e adesso, amico mio, è ora che se ne vada anche Lei. *(Piange)*

**Wilhelm 2:** Non Le rimane proprio nulla? I Suoi giorni felici, la Sua salute, la Sua arte?

**Aurelia:** Sì, sì, lo so bene, l'amore è perdita di tempo, nient'altro che perdita di tempo! *(Aurelia si era alzata e andava su e giù per la stanza)*. Mi dico tutte le ragioni per le quali non avrei dovuto amarlo; so anche che non lo merita. La mia ragione ne soffre e per sfuggire alla follia mi abbandono di nuovo al sentimento di amarlo... Sì, lo amo, lo amo! e voglio morire con questo sentimento!

*Wilhelm le prese la mano e la scongiurò di non distruggere se stessa.*

**Wilhelm 2:** Lei non era destinata a trovare un cuore fedele, che la potesse rendere felice. Io ero destinato invece a legare tutte le speranze della mia vita ad un'infelice, che il peso della mia fedeltà ha piegato a terra come un giunco, e forse ha spezzato.

**Aurelia** *(lo guarda fisso negli occhi)*: Può affermare di non avere ancora mai ingannato una donna?

**Wilhelm 2:** Sì, lo posso affermare e senza volermi vantare. Nessuna donna, a cui non possa dedicare tutta la mia vita sentirà dalle mie labbra una confessione d'amore!

*(Aurelia si allontana da lui di qualche passo quand'egli le tende la mano per suggellare la promessa)*.

**Aurelia:** Ma Lei sa bene quel che promette?

**Wilhelm 2:** Lo so.

**Aurelia:** L'accetto...

*(Wilhelm le porgeva ancora la mano; lei fece un movimento con la destra ed egli credette che avrebbe stretto la sua; ma Aurelia prontamente cacciò la mano in tasca, ne trasse fulminea il pugnale e in men che non si dica ne fece scorrere leggermente la punta e la lama sulla mano di Wilhelm; questi la ritirò subito, ma già il sangue colava.)*

Voi uomini bisogna segnarvi bene, perché ve ne ricordiate! *(Esclamò con una gioia che ben presto si tramutò in un'attività febbrile. Prese il fazzoletto e gli fasciò la mano per arrestare il primo sangue che sgorgava.)*

Perdoni, perdoni ad una mezza pazza ...

*(Corse all'armadio, prese tela, cerotto e gli strumenti necessari, fermò il sangue e esaminò con cura la ferita. Aurelia lo fasciò in silenzio, assorta in se stessa, in una gravità pensierosa)*.

**Wilhelm 2:** Come ha potuto ferire il suo amico?

**Aurelia:** Zitto! (*portandosi l'indice alle labbra*) Zitto! Bisogna bollarvi a fondo, a voi uomini, perché ricordiate!

**Wilhelm 2:** Come ha potuto ferire il suo amico?

**Aurelia:** Zitto! Zitto!

**Buio.**

#### **XIV Sequenza: Amleto**

**Serlo:** Serlo aveva chiesto alcune informazioni su casa Meister.

**Aurelia:** Gli fu riferito che erano arrivate delle lettere che annunciavano la morte del vecchio Meister; la vedova, a quanto si pensava, non avrebbe aspettato nemmeno la fine dell'anno di lutto per sposare un amico che già da tempo amava teneramente.

**Werner:** Il genero Werner aveva assunto definitivamente la gestione della azienda...

**Wilhelm adolescente:** ... e il figlio maggiore era scomparso durante un viaggio; si pensava che si fosse arruolato nell'esercito allo scoppio della guerra.

**La sorella di Wilhelm:** Serlo colse la prima occasione per comunicare all'amico nostro senza tanti preamboli le notizie dei suoi familiari.

**Voce narrante:** Senza lasciargli il tempo di tornare in sé, Serlo gli ripeté con calore la sua proposta di interpretare il ruolo di Amleto.

**Serlo:** Ora Lei può accettare la mia proposta senza tanti scrupoli. Non le posso dare una prova più evidente del mio desiderio di guadagnarla al teatro che offrendole di scritturare insieme a lei tutta la sua compagnia.

**Wilhelm:** Ma come? crede forse che ciò servirà a migliorare il livello di quelli che Lei fino ad ora ha disprezzato tanto?

**Serlo:** Migliori non diverranno di certo. Lei sa che l'attore che recita le prime parti da innamorato nella mia compagnia è tuttavia ben lontano dalla perfezione. Se riesco a disfarmi di quest'uomo, se ne vanno anche gli altri e allora posso sistemare tutta la sua compagnia.

Se Lei ora esclude se stesso dal piano, vedrà che non è più attuabile. Rifletta sulle mie proposte ...

**Un attore:** Agli affanni che opprimevano il nostro amico si aggiungeva ora la morte del padre, il destino dei suoi, e la sua anima ne era oppressa ...

**Wilhelm adolescente:** Rimpianto e dolore per la perdita del buon vecchio...

**Aurelia:** ... un senso quasi di ostilità nei confronti della madre...

**Werner:** ... lo scarso interesse per l'azienda del cognato.

**Wilhelm bambino:** Tutti questi pensieri turbinavano e si accavallavano nella sua mente. Infine sentì sorgere in sé tutta la forza della sua gioventù.

**Wilhelm** (*si alternano i due attori che hanno interpretato il ruolo principale di Wilhelm*): Eccomi qua, non più al bivio, bensì alla meta; ma non oso fare l'ultimo passo, non ne ho il coraggio.

È vero: se una vocazione, se una missione è mai stata chiara ed esplicita, questa è la mia. Tutto succede come per puro caso e senza il mio intervento...

e tutto si svolge nondimeno come me l'ero figurato in tempi lontani...

Che strano! Sembra che all'uomo nulla sia più familiare delle sue speranze e dei suoi desideri;

eppure, quando gli vengono incontro, egli non li riconosce e si tira indietro. Tutto quello che avevo soltanto sognato prima della infelice notte che mi allontanò da Marianne (*entra Mariane*), ora mi sta davanti e mi si offre da sé.

Qui volevo rifugiarmi, e qui sono stato condotto pian piano... La prima volta che salii sul palcoscenico fui colto di sorpresa e trascinato; ma quello non era che un esperimento passeggero; ora che si tratta di una cosa destinata a durare tutta la vita ...

**Musica:** Wolfgang Amedeus Mozart, Il canto dei Due Armigeri nel *Finale* del *Flauto Magico*.<sup>2</sup>

*Mentre stava agitando questi pensieri, la porta si aprì ed entrarono inaspettatamente Aurelia, Philine e Serlo, e poi man mano tutti i protagonisti della Storia.*

**Philine:** Siamo venuti per sentirci dire di sì.

O un sì, o niente; Le permettiamo di star zitto; ma se vuole aprire la bocca, lo faccia solo per renderci tutti felici.

**Aurelia:** Non ho il diritto di chiederle un favore così grande. Ma se lo avessi, lo userei per dare peso anche maggiore ai motivi d'ogni specie che la debbono condurre ad una decisione. Ci dica dunque di sì, se è possibile!

**Serlo:** Un sì, una piccola parola!

**Un attore:** L'indecisione non serve a niente, è la peggior perdita di tempo che ci sia.

**La sorella di Wilhelm:** Una volta presa la decisione, tutto il resto viene da sé.

**Philine:** Un piccolo sì.

**Wilhelm bambino:** Egli non poteva contraccambiare le loro effusioni: se ne stava in mezzo a loro come stordito,

**Wilhelm adolescente:** quasi dimenticandosi della loro presenza, e cadde in preda a profonde riflessioni.

**Un attore:** Ad un tratto nella sua immaginazione apparve di nuovo la radura del bosco. (*Entra l'Amazzone*). La gentile amazzone uscì dai cespugli; si avvicinò, si fermò davanti a lui. Il mantello le cadde dalle spalle e coprì il ferito; il suo volto, la sua figura risplendettero ancora una volta... e sparirono.

**Philine:** Siamo venuti per sentirci dire di sì.

O un sì, o niente; Lo faccia solo per renderci tutti felici.

**Aurelia:** Ci dica dunque di sì, se è possibile!

**Serlo:** Un sì, una piccola parola!

**Un attore:** L'indecisione non serve a niente.

**La sorella di Wilhelm:** Una volta presa la decisione, tutto il resto viene da sé.

**Philine:** Un piccolo sì.

**Wilhelm 1 e 2:** E allora, sia!

---

2

**Die Zwei Geharnischten:**

Der, welcher wandert diese Straße voll Beschwerden,  
wird rein durch Feuer, Wasser, Luft und Erden;  
wenn er des Todes Schrecken überwinden kann,  
schwingt er sich aus der Erde himmelan!  
Erleuchtet wird er dann imstande sein,  
sich den Mysterien der Isis ganz zu weihn.

**I due armigeri:**

Chi percorre questa strada irta di fatiche,  
si purifica con fuoco, acqua, aria e terra;  
se saprà vincere la paura della morte,  
balzerà dalla terra verso il cielo!  
Illuminato, sarà allora in grado  
di dedicarsi completamente ai Misteri di Iside.